

CCCXIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 1979****Presidenza del Vicepresidente DESSANAY**

, indi

del Presidente RAGGIO**I N D I C E****Elezione di tre componenti del Comitato regionale faunistico:**

PRESIDENTE 60
 (Risultato della votazione) 60

Elezione di un esperto in agricoltura e foreste:

(Votazione segreta) 61
 (Risultato della votazione) 61

Elezione di un esperto in urbanistica:

(Votazione segreta) 61
 (Risultato della votazione) 61

Interpellanze (Annunzio) 2

Interrogazioni (Annunzio) 1

Programma di interventi nel settore delle tossico dipendenze. (Discussione e approvazione):

NUVOLI, relatore 45
SODDU, Presidente della Giunta 48
BERLINGUER 55
SABA 55
ANEDDA 56

Secondo programma triennale di edilizia scolastica. (Discussione e approvazione):

LOFFREDO 2
MURA 6
PUDDU PIERO 8

MARRACCINI, relatore 10
ZURRU, Assessore dei lavori pubblici 12
LORETTU 16
MELIS ANTONIO 16
MARRAS 17

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

VIRDIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 dicembre 1978, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, Segretario:

“Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'ex calzaturificio “Zomp shoes” ora “Tomasa S.p.A.”, di Iglesias”. (896)

“Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della scuola

materna (ESMAS) di Perdaxius". (897)

"Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione igienico-sanitaria del Comune di Sinnai". (898)

"Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla tavola rotonda organizzata dalla seconda Cattedra di igiene e dalla Divisione pediatrica dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari, sulla prevenzione della rosolia o da altre malattie infettive nella donna". (899)

"Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sugli interventi per salvare i livelli occupativi della Metallotecnica sarda di Portovesme". (900)

"Interrogazione Tronci - Isoni - Loretto - Monni Pietro - Tedesco - Monni Pietro Serafino - Floris Severino - Nuvoli sui danni che le gelate hanno arrecato e tuttora arrecano alle colture in campo aperto, alle colture protette e ai pascoli". (901)

"Interrogazione Farigu sui gravissimi danni arrecati dall'eccezionale gelata dei giorni scorsi in Sardegna". (902)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, Segretario:

"Interpellanza Farigu - Puddu Piero sulla situazione della SAMIN in merito al decentramento amministrativo". (480)

"Interpellanza Farigu - Puddu Piero sulla mancata utilizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo (ETFAS) e sulla mancata regionalizzazione dello stesso". (481)

"Interpellanza Lippi sul riaccendersi della peste suina africana in Sardegna". (482)

"Interpellanza Muledda - Marras - Sini - Orrù - Loffredo sulla minaccia di chiusura della Cartiera di Arbatax". (483)

"Interpellanza Puddu Piero sulla grave situazione della Clinica universitaria di Ostetricia dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari". (484)

"Interpellanza Offeddu sull'ingiustificato ritardo di anni nel completamento del mattatoio della città di Nuoro". (485)

Discussione e approvazione del secondo Programma triennale di edilizia scolastica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del secondo Programma triennale di edilizia scolastica; relatore l'onorevole Marzaccini.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la contestualità della discussione di questo programma di edilizia scolastica con la discussione che è avvenuta stamane e ieri, fa sì che possa evitarci di ripetere molte delle considerazioni sviluppate in occasione della discussione del progetto di legge sul diritto allo studio, da altri colleghi e, molto meglio di me e con dovizia di argomentazioni dalla collega Maria Rosa Cardia.

Detto questo, comunque, credo che si debbano fare alcune considerazioni in merito a questo programma e — mi permetta l'Assessore — anche al programma precedente a questo. Lo credo necessario soprattutto per mettere in luce alcune questioni e per dare maggiore forza e significato pieno e vero alle affermazioni che da più parti si stanno levando in questi mesi (e che hanno avuto un'eco anche in questa Aula per bocca del Presidente della Giunta regionale, ma non solo di esso) sulla rivendicazione nei confronti dello Stato di stanziamenti più congrui alla dimensione dei problemi della nostra Regione e al modo discriminatorio in cui la

nostra Regione viene trattata in quest'ultimo periodo, e non solo in esso. Occorre fare questo esame sui tempi della spesa anche di questo secondo programma triennale perché, se questi saranno uguali a quelli precedenti, si corre il rischio di andare ad accumulare notevoli risorse come residui passivi; e questa volta come residui passivi reali, che esistono in questa legge.

Il problema della rapidità della spesa deve essere discusso dal Consiglio, perché se lo pongono le forze politiche, ma riteniamo che la Giunta regionale principalmente deve dare indirizzi, indicazioni affinché certi meccanismi farraginosi vengano superati e perché, soprattutto, le difficoltà che si frappongono alla spendita vengano superate rapidamente; la giunta regionale infatti conosce meglio di noi questi meccanismi e queste pastoie burocratiche che regolano la materia. Inoltre è da rilevare che questo problema si lega al contesto più ampio della riforma della Regione, che stenta a partire; da qui anche la penalizzazione della nostra Regione, rispetto alle altre, nella ripartizione dei fondi in campo nazionale.

Ritengo sia necessario dire questo, perché, esaminando lo stato di attuazione del primo programma triennale dell'edilizia scolastica, vediamo che su 144 opere previste da quel piano, solamente tre ad oggi sono state ultimate, e il 31 per cento delle opere, pari a circa 31 opere da realizzare, sono ancora in fase di progettazione, quindi non sono nemmeno appaltate. Questo crea dei notevoli problemi, e soprattutto rende debole chi, come noi, ha la necessità di andare a chiedere più spazio nei confronti del Governo chi, come noi, ha necessità di chiedere più considerazione per le nostre istanze.

Io non credo che si possa risolvere il problema, così come è stato fatto fino ad oggi dalla Giunta regionale, addossando le responsabilità ai Comuni e solamente ai Comuni. Un fatto, per esempio, che potrebbe aiutarci a capire meglio questo fenomeno è conoscere quanto tempo passa dal momento dell'approvazione del programma, da parte del Consiglio regionale o delle Commissioni, al momento in cui le opere diventano poi realmente appaltabili da parte degli Enti locali; accertare cioè quando concretamente

i Comuni possono disporre dei fondi per poter indire le gare di appalto e fare marciare i progetti. Come pure dovrebbero essere verificati anche altri aspetti del fenomeno. Questo, dicevo, per dare corpo alla battaglia rivendicazionista che questa Giunta sembra voler intraprendere in questo momento della vita politica dell'Isola, e soprattutto per presentarsi agli appuntamenti con il Governo con le carte in regola, senza voler nascondersi alzando un polverone, cercando di coprire, con le manchevolezze degli altri, le proprie manchevolezze e le proprie responsabilità.

Non voglio dire che non va condotta la battaglia nei confronti del Governo, affinché i criteri di ripartizione nazionale vengano rivisti, e, soprattutto, affinché vistosi squilibri nel settore vengano sanati; voglio sottolineare — al contrario — che una precisa norma della legge 412 non viene compiutamente applicata là dove parla di sanatoria delle carenze pregresse; credo che la battaglia che doveva essere fatta, debba essere ancora condotta in questo senso: soprattutto per chiedere una corretta applicazione di questo articolo di legge.

Ma, anche qui, quali dati sono stati portati dall'Assessorato, o da chi per lui, per confutare le tesi del Ministero, che non interviene — a suo dire — perché gli mancano i dati sulle carenze pregresse e perché l'accertamento a livello nazionale non è stato portato avanti?

Sarebbe stato sufficiente per i rappresentanti della Regione (ma anche per lo stesso Governo) far fare una ricerca sui dati ISTAT per recuperare quella documentazione che il Ministro cerca fin dal 1975 e che, da allora, ancora non è riuscito ad ottenere. Da questi dati se ne potrebbe ricavare, per esempio, che nella scuola elementare abbiamo un indice di doppi turni del 40,4 per cento; che nella scuola media abbiamo un indice di doppi e tripli turni del 12,5 per cento; che nella scuola media superiore abbiamo un indice di doppi turni del 15,5 per cento. Certo, questi sono dati dell'anno scolastico 1973, ma comunque ancora oggi validi — e comunque ancora oggi recuperabili attraverso le tabelle ISTAT — perché, da allora ad oggi, la situazione non è molto cambiata. Deteniamo

questo "primato nazionale" in tutte le scuole di qualsiasi ordine e grado, e non credo che ci abbia ancora superato nessuno.

Per questi motivi la battaglia va fatta con durezza, e soprattutto, coerentemente agli sforzi che la Regione ha messo in essere già da molto tempo con la legge sul diritto allo studio. Perché questi dati sono paurosi e dimostrano anche la drammaticità e soprattutto, per certi aspetti, la impossibilità concreta di andare verso l'effettivo esercizio del diritto allo studio, verso una scuola che sia completa e consenta a tutti quanti, a tutti i ceti sociali, di poter accedere in pari misura e condizione alla istruzione scolastica.

Il censimento delle carenze indica nella cifra di 250 miliardi la somma necessaria a risolvere questi problemi della Sardegna: è il dato da cui dobbiamo partire per impostare la richiesta di finanziamenti straordinari; chiaramente, sanando i problemi della spesa regionale (anzi, della non spesa), poiché evidentemente non possiamo chiedere un programma straordinario e condurre la battaglia congiuntamente, Giunta e Consiglio, per ottenere questo intervento straordinario da parte del Governo, se, allo stesso tempo, non riusciamo a spendere i danari che abbiamo a disposizione.

Crediamo altresì che le indicazioni date dal Ministero sulle scuole materne statali non possono essere accettate, così, supinamente come è stato fatto. In particolare nel settore delle scuole materne, come dicevo, in cui le carenze reali non possono essere quantificate con dati certi di doppi tripli turni, considerato che nei centri per cui non esiste la scuola materna non si fanno, ovviamente, i doppi turni. I bambini rimangono a casa e non c'è altro modo di sistemarli, se non laddove esiste la struttura privata, con tutti i problemi che questa situazione comporta.

La recente indagine che la Commissione consiliare ha compiuto ha messo in luce molto bene questo dato, sul quale credo la Regione non può rimanere inerte, nè possono rimanere insensibili le forze politiche, soprattutto se si considerano i riflessi negativi che questa carenza ha sulla piena libertà di movimenti delle donne,

e quindi sulla piena partecipazione ai processi della società da parte delle masse femminili. A questo settore noi crediamo era necessario, ed è necessario ancora oggi, dedicare un maggiore sforzo finanziario.

Altro rilievo che unanimemente la Commissione ha mosso è quello relativo alla non completa affidabilità dei dati di partenza, in quanto dati della Sovrintendenza scolastica e dei Provveditorati, i quali non conoscono pienamente la reale situazione, soprattutto per quanto riguarda gli alloggi precari o gli alloggi in locazione; infatti dai dati del Provveditorato risulta che quella determinata classe, quella determinata scuola dispone di un locale; se questo locale è adeguato o meno il Provveditorato difficilmente può conoscere, e tanto meno la Sovrintendenza.

Ma c'è di più: la Giunta regionale dispone di un centro elettro-contabile abbastanza consistente — e soprattutto abbastanza inutilizzato —. Anche qui, i dati che vengono forniti, sono tutt'altro che inconfutabili, come è stato rilevato da alcuni Comprensori, come è stata rilevata anche da varie fonti a seguito di richieste e di pressioni. E' possibile che non si riesca a elaborare in questo centro elettrocontabile dei dati certi di partenza, che siano validi per tutti e dai quali si possa partire senza possibilità di contestazione? I dati del censimento per esempio? Anche a questo proposito voglio sottolineare che non è pienamente utilizzata una struttura che sarebbe molto utile alla programmazione regionale, sempre che la programmazione regionale voglia essere uno strumento che non è soggetto (non può essere soggetto) a operazioni clientelari.

Pertanto, a causa della scarsa affidabilità dei dati di cui la Commissione è stata dotata — che sono i dati che l'Assessorato ha fornito e di cui è in possesso — non ce la siamo sentita di cestinare quelle richieste che sono venute alla Commissione (poche certamente) da parte di Enti locali e di organismi comprensoriali: le abbiamo allegate alla relazione della Commissione.

Io credo che, comunque, bisogna stare molto attenti, nel seguire a non abusare della

prassi di informare alcuni Enti locali delle eventuali riunioni indette dalla Commissione per un determinato dato: è inevitabile il precipitarsi, per quel giorno, o il premere, con un fonogramma o con una lettera per sollecitare particolare attenzione da parte di chi deve esaminare questi problemi. Ciò è tanto più vero se si considera che in un settore come quello scolastico le carenze sono assai gravi, e certamente molte amministrazioni comunali potrebbero risentirsi, a ragione, se si ritenessero pretermesse perché non tutte sono riuscite a conoscere la data della riunione (così come non tutte sanno che in Aula si discute oggi il Piano triennale per l'edilizia scolastica) e quindi non hanno potuto esercitare quelle pressioni che altre hanno esercitato durante i lavori del Consiglio e delle Commissioni.

A nostro avviso è necessario sottolineare, e vogliamo sottolineare un altro elemento, che è quello del lungo tempo di gestazione di questi programmi.

La prima approvazione da parte della Giunta regionale di questo programma risale all'aprile del '78, esso fu inviato ai Comprensori un mese dopo, con l'indicazione del termine del 30 giugno perché esprimessero il loro parere argomentato e motivato; ai provveditori pervenne, per conoscenza, il 20 giugno; ai distretti il 1° agosto, con l'indicazione del 10 settembre (nel bel mezzo delle ferie estive) come termine perché si pronunciassero. Il Comitato per la programmazione dà il parere il 22 giugno, e infine il programma torna alla Giunta; per arrivare al Consiglio regionale il 20 di dicembre.

E' su questi passaggi che non tutto è chiaro; per quale ragione la Giunta lo spedisce al Consiglio il 20 di dicembre? E per quale ragione, considerato che la Giunta ha già approvato il programma, essa attende un mese prima di inviarlo ai Comprensori? E ancora, perché non è stato mandato contemporaneamente a tutti i Comprensori e i distretti, ma è stato mandato in date diverse, con tempi strettissimi per esprimere un parere? Forse perché si voleva adempiere ad un obbligo di legge, ma senza però, nel concreto, credere a questo adempimento, e senza poi nel concreto prendere in considerazione

ne i rilievi che da questi Enti sono venuti?

Basta citare solo le risposte date ad alcuni pareri espressi dai Comprensori (pochi, per dire il vero): a quei pochi che lo hanno espresso è stata data una singolare risposta da parte dell'Assessorato. Primo Comprensorio: il distretto scolastico non ha risposto. C'è da dire che più di un distretto fa capo al primo Comprensorio; mi auguro che sia un errore di battitura. "Il Comprensorio ha inviato una breve nota a firma del Presidente con l'indicazione di Sassari quale Comune beneficiario del finanziamento per la scuola materna e con altre generiche indicazioni e rivendicazioni, senza nessuna concreta proposta di modifica del programma trasmesso".

Ma questo è niente! Arriviamo a situazioni in cui il Comprensorio indica (per esempio il Comprensorio numero 3) Bordighadas e Trinità D'Agultu, come beneficiari, e la Giunta regionale decide per Tempio; e di queste cose, sfogliando la rosa, ne troviamo molte. Ma l'esempio più significativo, sul quale noi abbiamo posto il problema in Commissione è quello di Comprensorio numero 9, del Comprensorio di Nuoro: "Il distretto scolastico — dice la nota dell'Assessorato — non ha risposto; il Comprensorio ha trasmesso una nota a firma del Presidente, con la quale, senza accennare a deliberazione del Consiglio comprensoriale, oltre alla localizzazione della scuola materna ed alla ripartizione delle superiori, si propongono scuole elementari e medie per le seguenti località: scuola elementare Dorgali: 4 aule, eccetera".

Ora, sta di fatto che il Comprensorio ha mandato una lettera in cui, per errore, forse, del funzionario che ha scritto, non risultava che quella era una deliberazione della Giunta del Comprensorio; ma, oltre questo, agli atti risulta uno scambio di corrispondenza fra la Giunta regionale e il Comprensorio numero 9 e fra le altre cose risulta è stata inviata alla Giunta regionale una deliberazione del Consiglio del Comprensorio, in data 22 luglio, in cui si ponevano una serie di questioni. Allora, è di tutta evidenza che, nonostante questo, la Giunta regionale ha inteso vanificare con argomentazioni volutamente pretestuose, ciò che può

configurarsi come contributo degli organismi comprensoriali.

Tanto vale citarli! Tanto vale invitarli a partecipare, se poi le cose che provengono dai Comprensori non vengono accolte! O dobbiamo interpretare questo atteggiamento da parte della Giunta regionale come un attacco al sistema della programmazione? Dobbiamo interpretare questo atteggiamento da parte della Giunta regionale come un tentativo di svuotare questi organismi? Noi ci auguriamo di no, perché altrimenti questo sarebbe estremamente grave.

Fatte queste considerazioni, devo dire, molto negative sull'operato della Giunta regionale, io non posso che riconfermare l'atteggiamento che il nostro Gruppo ha assunto in Commissione su questo programma; cioè l'atteggiamento di astensione del nostro Gruppo, in quanto si tratta della spendita di una quantità consistente di risorse. Ammesso che di spendita si tratti e che la Giunta regionale riesca a mettere in moto, per questo secondo programma triennale, i meccanismi di attuazione, che riesca soprattutto a superare tutte le difficoltà che si sono avute e che ci sono ancora oggi per completare le opere previste nel primo programma triennale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io molto brevemente, per esprimere il parere del Gruppo della Democrazia Cristiana, sul programma che il Consiglio sta per esaminare e quindi per approvare.

Alcune considerazioni sono state fatte in Commissione dopo un attento esame del programma, e dell'iter burocratico che il programma ha seguito. La prima considerazione che dobbiamo fare appare molto evidente, ed è l'assoluta inadeguatezza dei fondi rispetto alle esigenze della nostra Isola; non solo rispetto a questa esigenza, ma anche rispetto alle somme messe a disposizione dallo Stato nei confronti delle altre Regioni: la Sardegna è il fanalino di coda per tutti i tipi di scuola, anche dopo questo secondo intervento previsto

dalla legge 412.

La tabella ISTAT, che indica la percentuale delle aule scolastiche utilizzate per i doppi turni nei tre diversi tipi di scuola, colloca la Sardegna all'ultimo posto, non solo perché in genere è sempre collocata così, essendo essa un'Isola, ma questa volta anche perché le percentuali sono le più alte in tutti e tre i tipi di scuola.

Nelle scuole elementari abbiamo il 40,4 per cento; nelle scuole medie abbiamo il 12,5 per cento; nelle scuole superiori abbiamo il 15,5 per cento; ripeto: queste percentuali sono superiori a tutte le altre percentuali di tutte le altre Regioni d'Italia. Evidentemente il Governo allorché ha predisposto questo ulteriore programma, non ha tenuto conto di questa situazione e non ha fatto in modo che la Sardegna si adeguasse alla situazione di tutte le altre regioni e seguisse il passo di tutte le altre. Credo pertanto che sia giusto ed opportuno che si faccia grande battaglia perché la Regione sarda abbia quello che non ha ancora avuto, una battaglia che non deve essere assolutamente combattuta solo dalla Giunta regionale, ma da tutte le forze politiche che sono presenti nel Consiglio regionale.

La seconda considerazione oggettiva che si deve fare è quella relativa ai tempi di attuazione; la faceva attentamente anche il collega Loffredo. I tempi sono stati molto lunghi, — non dico questo per criticare, per voler polemizzare, ma per evitare che errori di questo tipo di verificchino per il futuro —. I motivi di questo ritardo sono da ricercarsi prima di tutto nel primo periodo, impegnato per stabilire la competenza tra i due assessorati (Lavori pubblici e Pubblica istruzione). E' trascorso un sensibile lasso di tempo proprio perché non si riusciva a stabilire a quale organo appartenesse la competenza primaria nel poter portare avanti questo programma. Il secondo ritardo, però, è dovuto al ritardo nell'inviare le risposte da parte dei comprensori; è comunque da rilevare che ben sette comprensori non hanno dato, ancora oggi, alcuna risposta al programma che è stato inviato dall'Assessorato ai lavori pubblici.

Noi abbiamo sempre combattuto, com-

batteremo ancora per il decentramento, ma io credo che sia giusto ed auspicabile che questo decentramento non serva ad allungare i tempi della realizzazione delle opere. Dico ciò anche perché debbo registrare un altro ritardo ancora — che comunque non consente di avere un quadro completo delle consultazioni — : i Consigli scolastici distrettuali e provinciali addirittura non hanno risposto alle richieste che sono state fatte da parte dell'Assessorato.

Con molta onestà dobbiamo riconoscere anche che, se alcuni ritardi sono imputabili a responsabilità di organismi nazionali, altri provengono da parte regionale, dobbiamo altresì dichiarare che esistono alcuni ritardi gravissimi e sono responsabili i Comuni. Il collega Loffredo faceva riferimento ad una situazione che l'Assessorato ha allegato al 2° programma, che è quella relativa al momento di attuazione del 1° programma. A questo proposito il collega Loffredo diceva che non occorre infierire nei confronti dei Comuni che non hanno ancora ottemperato e che non hanno consentito la spendita delle risorse stanziare con l'approvazione di questi programmi, facendo riferimento, evidentemente, al fatto che molti Comuni non hanno gli Uffici tecnici attrezzati. Ma io dico che esistono anche i privati, esistono i liberi professionisti e sono previsti anche i compensi: il cui ammontare è ricompreso nella somma messa a disposizione. Ma i ritardi più vergognosi sono dovuti proprio ai grossi comuni; basta vedere il Comune di Cagliari e ci rendiamo conto di che cosa si è riusciti a fare. Pertanto dobbiamo dire le cose come stanno e evitare di attribuire tutta la responsabilità a questa Giunta regionale. Oggi poi che essa rappresenta una determinata maggioranza, le colpe si sono moltiplicate nel giro di un mese, proprio per questa sua connotazione di carattere politico, non dovuta certamente al Partito che io rappresento.

Io credo che per il futuro dovremo stare più attenti; la Giunta regionale deve vigilare, certamente, deve rivedere anche alcuni criteri di scelta per la formazione della graduatoria delle necessità. Ma, d'altro canto, non si può sottacere quanto è capitato ai Comuni nei quali vi so-

no stati gli amministratori più zelanti: hanno compiuto un grosso sforzo finanziario per reperire locali efficienti e locali igienicamente sani, per mettere a disposizione delle scuole anche a titolo di locazione; sono stati puniti due volte: prima, perché hanno impoverito le casse comunali e, secondo, perché, avendo la disponibilità di questi locali validi, non sono stati inseriti nella graduatoria e quindi non hanno usufruito degli stanziamenti previsti anche dal 2° programma.

Io dico — rispondendo in questo senso anche al collega Loffredo — che la Giunta ha fatto bene a tenere conto di alcune osservazioni e di alcune correzioni che rientravano nella logica e che trovavano una giustificazione obiettiva da parte dei comprensori, mentre ha lasciato cadere quelle che avrebbero, in un certo qual modo, stravolto il piano e i criteri che stanno alla base dello stesso piano.

L'esempio eclatante che è stato portato dal collega Loffredo non è così clamoroso, e mi preme ricordare che la decisione del Comprensorio numero 9 è stata assunta dal Presidente del Comprensorio. Perché c'è stato un atteggiamento personale del Presidente del Comprensorio, che ha suscitato una vivissima polemica, all'interno del Comprensorio stesso, tra il Presidente e il Sindaco di Nuoro, proprio circa il metodo che è stato seguito per cambiare quelle indicazioni che erano state date da parte della Giunta e dell'Assessorato.

Alla luce di queste osservazioni io credo che bene ha fatto l'Assessorato e che il programma vada così approvato anche perché non occorre più perdere tempo; occorre anzi accelerare i tempi. Tant'è che la mia unica raccomandazione è proprio quella di accelerare i tempi e di sollecitare e di aiutare le amministrazioni locali, i Comuni, per tutte le eventuali necessità che essi abbiano nel realizzare i progetti e nel fare tutte quelle cose che occorrono perché le somme messe a loro disposizione vengano spese e perché le opere che sono programmate vengano al più presto possibile realizzate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'ono-

revolesse Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevi considerazioni per quanto riguarda questo 2° Programma di edilizia scolastica, che deriva dalla legge numero 412. Noi ci troviamo in presenza di una somma globale, di uno stanziamento, di 53.194.680.000 lire, che ha consentito di tentare un recupero della situazione di grave carenza, concernente le strutture in materia di edilizia scolastica.

Se noi dovessimo dare uno sguardo alle relazioni dell'Assessore e degli uffici dell'Assessorato della programmazione, ci accorgiamo che le carenze nel settore sommano a circa 200 miliardi, tanto per sintetizzare con una cifra, e vedremmo che, se dovessimo camminare con questo passo, servirebbero almeno altri quattro programmi triennali, per un totale di altri dodici anni, con il conseguente deficit che si creerebbe nell'arco di questi altri dodici anni. A me sembra quindi — e al Gruppo socialista — che sia indispensabile, (evidentemente è estremamente difficile a fine legislatura) programmare e tener conto di situazioni che non possiamo dare per ereditate o definite a una legislatura che è ancora tutta da definire e da fare.

Però non v'è dubbio che, già in questo primo momento, noi dobbiamo affrontare questo problema, che a noi sembra di estrema importanza, se è vero, come è vero, che il fatto scolastico, l'elevazione culturale, la stessa istruzione, la stessa educazione dei cittadini costituisce un fatto di estrema importanza per ogni nazione e tanto più per la Sardegna, per le nostre popolazioni; se è vero altresì che si sta verificando un fenomeno per cui alcuni centri della Sardegna si verrebbero a trovare in condizione di avere un supero di aule. Il fatto che la Regione non si sia dotata di una legge urbanistica, di una legge che governi in qualche modo il territorio, di una programmazione che consenta lo svolgersi di un processo di sviluppo in modo razionale, in modo armonico e programmato, concorre a determinare la fuga dalle campagne di una parte delle popolazioni, la quale si stanza nei grossi centri o si concentra in una piccola area del nostro territorio.

Abbiamo, in buona sostanza, Comuni in cui vi è un supero — sia pure di aule, di strutture scolastiche degradate — e settori nei quali si registra un'insufficienza, come i comuni di Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro: i grossi centri che costituiscono poli di attrazione, anche per le condizioni di lavoro, per le possibilità di vita che possono avere i ceti produttivi o i cittadini in genere.

Questo fatto, evidentemente, deve preoccupare l'Assessore dei lavori pubblici che, insieme all'Assessore degli Enti locali e a quello dell'urbanistica, deve andare a rispolverare tutte le proposte che vennero presentate più volte da diverse Giunte e anche in Aula, per arrivare ad una legislazione che consenta di programmare e di governare il territorio, considerato che non si può improvvisare una programmazione per quanto riguarda le strutture scolastiche, senza tener conto che, accanto alle strutture scolastiche occorre programmare anche lo sviluppo corretto delle nostre comunità. Un tempo era invalsa per i nostri politici — parlo dell'epoca prefascista — la consuetudine di regalare con estrema facilità una Pretura ad ogni Comune che la richiedeva, successivamente si instaurò il costume, per i nostri politici nazionali, di regalare o un istituto di scuola media superiore o, in qualche modo, qualche struttura scolastica, a quei comuni che avesse avuto la bontà di entrare nella cerchia delle amicizie o delle conoscenze di questi politici i quali, evidentemente, tendevano a creare strutture scolastiche, assecondando determinate pressioni, senza un discorso armonico, senza un discorso programmatico.

Da ciò è derivata tutta una serie di disfunzioni che non sto a ripetere e che vanno dai trasporti alle stesse strutture scolastiche insufficienti in certi centri o che superano la richiesta per quanto riguarda altri centri.

Dette queste cose, a me sembra che noi dobbiamo anche sottolineare l'urgenza di affrontare, con una legislazione adeguata (non credo che sia possibile soltanto con le due proposte di legge sulla contabilità, giacenti nella Commissione competente), il problema dell'accelerazione della spesa, in relazione ai programmi anche in questo settore. Occorre tener conto

che la Regione ha ereditato, anche in materia di opere pubbliche e quindi di edilizia scolastica, una legislazione farraginoso, resa pesante da controlli che, evidentemente, non consentono l'acceleramento della spesa; soprattutto il sistema di vari passaggi — che obbligano i comuni, dopo la scelta dell'area, alla nomina del progettista, alla convocazione della Commissione speciale che deve andare a verificare se quell'area è più o meno idonea all'ubicazione di un edificio scolastico, e, via via, ad approvare l'elenco delle ditte sempre con atti separati — rende le varie fasi del procedimento estremamente lunghe e pesanti. Da questo deriva una lentezza della spesa e la maggior parte delle somme restano giacenti.

A questo si aggiunga che spesso la gran parte delle somme del primo Programma di edilizia scolastica sono accantonate in Comuni come Cagliari, grossi Comuni che non riescono a spendere pur avendo strutture tecniche e che dovrebbero avere anche capacità amministrative per svolgere la loro funzione. E allora, evidentemente, questa riflessione deve essere presa e fatta propria dalla Giunta, dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici, perché qui non si può, evidentemente, andare a rivendicare una maggiore partecipazione da parte dello Stato alle esigenze e ai bisogni della collettività sarda, senza riuscire a spendere i soldi che riusciamo in qualche modo a recuperare.

Abbiamo inoltre il fenomeno dell'inflazione, con un tasso, così elevato, per cui un programma fatto oggi è già vecchio in buona sostanza di nove mesi. Ebbene, poiché questo programma prevede la costruzione di un'aula con 22 milioni, ritengo che questo abbia bisogno di un aggiornamento e di una puntualizzazione, anche perché nell'ambito delle 3 aule che vengono spesso assegnate ai Comuni (o delle 6 aule), non è che ci sia la possibilità di fare dei progetti esecutivi completi e funzionali. Siamo in presenza di cifre; la quantità è estremamente limitata e credo che alle difficoltà che trovano gli Enti locali a portare avanti i loro programmi altra difficoltà aggiungiamo noi con la limitatezza dei fondi messi a disposizione.

Non so se l'onorevole Assessore, che ha

ereditato e si trova a dover gestire questo programma, abbia esaminato anche l'eventualità di tener conto che occorre, evidentemente, rifinanziarlo — sia pure parzialmente —, oppure aggiornarlo. Riteniamo infatti che questi 58 miliardi attribuiti restino in parte non spesi proprio perché l'Assessore, nel voler affrontare le cose in tempi estremamente lunghi, non ha avuto — dico io — l'accortezza di andare a riesaminare i dati per rendere il programma realisticamente attuabile nel 1979, attorno al mese di marzo aprile. Tutto questo va verificato; ha bisogno di una risposta da parte della Giunta e dell'Assessore. Altrimenti rischiamo di fare un programma che, per certi centri e per certi Comuni sarà possibile realizzare, per la mole finanziaria degli interventi — e sono pochi i centri che possono giocare all'interno delle cifre —, mentre per altri, la gran parte dei piccoli Comuni, che hanno delle cifre esigue (addirittura per localizzazione di tre aule), si verificherà che non riusciranno a spendere le somme disponibili.

Si giocherà allora a scaricarsi delle responsabilità attribuendo sugli enti locali, specialmente gli enti locali minori, responsabilità di cui loro non possono, evidentemente, farsi carico. Dette queste cose, il nostro giudizio resta sospeso in attesa dei chiarimenti, in attesa delle risposte che l'Assessore vorrà darci.

Noi concludiamo questo nostro breve intervento per affermare che riteniamo che sia estremamente importante concretizzare gli interventi, verificare la percorribilità di questi interventi sulla base delle cifre che sono state attribuite ai nostri Comuni; abbiamo seri dubbi che questo programma sia realizzabile, proprio perché manca la rispondenza del costo reale delle aule al dato reale che è rappresentato al tasso dell'inflazione che dobbiamo pagare e che, purtroppo, è un dato difficilmente smentibile.

Questo mancato aggiornamento, questa lungaggine dei tempi (io non sto a cercare la responsabilità: li vedo come dati obiettivi) portano evidentemente ad nutrire tutta una serie di perplessità e di preoccupazioni che rendono il piano, sì rispettoso della normativa della legge numero 1, della normativa della legge 33,

VII LEGISLATURA

CCCXIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1979

di tutto quel complesso di norme che ci siamo dati, ma lento a muoversi, difficile ad essere realizzabile.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini relatore.

MARRACCINI (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione, ancor prima di passare all'esame del programma, ha sentito l'Assessore che, con il coordinatore responsabile dell'Assessorato, è venuto in Commissione a proporci il programma stesso e a indicare quali erano stati gli indirizzi seguiti dall'Assessorato per la realizzazione del programma. Successivamente la Commissione si è addentrata nei temi generali di impostazione e ha rilevato alcune cose che io prospetterò in Aula.

Intanto la Commissione ha voluto rilevare l'obiettività della impostazione data dall'Assessorato nella ripartizione dei fondi ed è un'obiettività che non è la risultante di appoggio all'attuale Giunta, non è un'obiettività che discende da una presa di posizione di parte, ma una obiettività che è confortata anche dalle reazioni che si sono avute nei Comuni della nostra Isola. Tanto è che soltanto tre Comuni hanno eccepito qualcosa: quelli di Villaputzu, Alghero e Suelli; ad essi stasera si sono aggiunti quelli di Sedini e Narbolia, che sono stati indicati come Comuni che hanno da richiedere qualche limatura di questo programma. Ancora: un Organismo comprensoriale, quello numero 9 — come il collega Loffredo ha indicato —, e la Provincia di Cagliari, hanno richiesto una nuova costruzione per l'Istituto tecnico Commerciale. Queste sono state le uniche voci (che non direi neanche dissonanti, ma armonizzanti) che sono pervenute alla Commissione e all'Assessorato, in confronto alla grande mole di lavoro che si è compiuta a causa della distribuzione, — ahimé — molto limitata, dei fondi a disposizione.

Una cosa però in Commissione si è voluta riscontrare, contrapposta questa all'obiettività

dell'indirizzo seguito dalla Giunta, ed è la confutabilità dei dati cui la Giunta si è riferita per stendere il programma. Confutabilità che obiettivamente non possiamo imputare alla Giunta, ma a quegli organismi che risposte non hanno dato alle richieste di valutazioni che la Giunta, anche secondo la legge, ha fatto loro.

Sette Organismi comprensoriali non hanno risposto! Possiamo dire che non avevano nulla da dire, però anche una risposta del *placet*, gli Organismi comprensoriali avrebbero potuto recarla all'Assessorato. Dei Consigli scolastici distrettuali, hanno risposto 3 su 31. Ed è un dato sconcertante, perché queste nuove forme di partecipazione, se non sono vive in momenti come questi, mi pare che perdano molto del loro interesse. Dai Consigli scolastici provinciali non vi è stata alcuna risposta.

Possiamo anche, attenuando questo garbato rimprovero, considerare che l'Assessorato si è rivolto in periodi in cui solitamente gli Organismi scolastici non lavorano, durante il periodo di agosto: è logico che molti Organismi scolastici avevano, in quel periodo, difficoltà a riunirsi. Però l'importanza dell'argomento era tale che uno sforzo in questa direzione poteva essere fatto.

La Commissione ha sottolineato, con vivacità, il sovraffollamento delle aule della nostra Isola; un sovraffollamento che pone la nostra Isola, come è stato detto, al primo posto della graduatoria di questo fenomeno in Italia. Per conseguenza, si può affermare che è al primo posto anche in Europa, poiché la scuola non riveste il carattere di un fatto isolano, e neppure nazionale, è un fatto internazionale, se si considera che andremo a costituire tra poco un'Europa che vedrà concorrenti allo stesso livello, sia in ragazzi che compiono uno sforzo enorme frequentando la scuola elementare per due ore al giorno su classi di 40 ragazzi, sia i ragazzi che invece frequentano la scuola elementare in classi di 18 alunni, dalle 8 e mezzo del mattino alle 6 del pomeriggio, come avviene in Francia e in Inghilterra. Nel 2000, tanto gli alunni che abbiano frequentato la scuola elementare in Sardegna, con 2 ore di scuola e 40 alunni per classe, quanto gli altri, si trove-

ranno in piena concorrenza di competitività professionale, e soltanto lo sforzo intelligente del ragazzo italiano — e direi sardo — riuscirà a colmare questo grande divario che le strutture attuali arrecano ai nostri giovani.

E' stato sottolineato anche che dai dati che sono pervenuti in Assessorato non sono stati rilevati quegli stabili che non sono più idonei ad essere chiamati scuole, quegli stabili che sono sedi di scuole solo per necessità di cose. Cito un caso per tutti: a Cagliari c'è una scuola media che ha sede nel più vecchio istituto di istruzione cagliaritano, il vecchio liceo Dettori di gloriosa memoria. C'è una scuola media attualmente che, io credo, dal principio dell'anno ad oggi, avrà tenuto, sì e no, un trentacinque, quaranta giorni di lezione. Ecco, mi pare che sia un dato che il Provveditore non ha sicuramente mandato all'Assessorato e che l'Assessorato sicuramente non ha rilevato come dato codificabile, per distinguere un certo fenomeno e per ovviare a questa carenza.

Abbiamo mancato un'occasione che io direi preziosa in questo momento: avevamo la possibilità di incontrarci in questi giorni, come decima Commissione, con la Commissione dei lavori pubblici della Camera. La Commissione presieduta dall'onorevole Peggio doveva venire a Cagliari, doveva venire in Sardegna, confrontarsi con la nostra Commissione, con le forze sociali, con gli imprenditori, per vedere quali iniziative si potessero prendere in campo nazionale per venire incontro alle esigenze delle nostre popolazioni in un momento così difficile, quale quello che noi attraversiamo. Basti pensare al dato disoccupativo che esiste e che incombe ancora sulla nostra Isola. Abbiamo perso un'occasione per schierarci con forza, insieme con la Giunta, a rivendicare per la Sardegna un attento esame dei suoi problemi.

Avremmo potuto ricordare alla Commissione dei lavori pubblici della Camera, che doveva venire in Sardegna per un giorno e mezzo, che un'altra Commissione della Camera era venuta in Sardegna e non solo per un giorno e mezzo e aveva affrontato i problemi della realtà sarda in tutte le sue sfaccettature: mi riferisco alla Commissione d'inchiesta per i fenomeni della

della criminalità in Sardegna che, a conclusione dell'indagine, aveva presentato dei documenti, delle proposte legislative che il Parlamento aveva approvato e trasferito in legge.

Ebbene, devo sottolineare e ricordare a me stesso (credo di ricordar bene) che la stessa legge istitutiva della Commissione d'inchiesta, all'articolo 2 individuava proprio negli interventi pubblici una misura efficace del Governo nei confronti della Regione sarda, che garantisse una certa apertura, e determinata rottura di un sistema piuttosto disarticolato. E sottolineo anche che, quando la Commissione concluse i suoi lavori, nel fare un progetto di legge da passare alla Camera, indicò che almeno il 15 per cento — ricordo questo dato perché fui io stesso a stenderlo insieme con il collega Gerolamo Sotgiu e con gli esperti Marongiu e Ledda — degli investimenti che lo Stato riservava al Mezzogiorno, doveva essere garantito per la Sardegna.

Benché questo elemento non sia stato recepito poi nella legge che è uscita dal Parlamento, si trattava di una convinzione vera, reale, sentita da una Commissione che aveva affrontato compiutamente lo studio sulla tematica sarda.

Questo piano attinge, sì e no, intorno al 6, 7 per cento degli investimenti riservati al Meridione. Siamo al di sotto della metà rispetto al soddisfacimento di un'esigenza sarda, per sollevarci da questa posizione negativa e allinearci alle altre Regioni. Mi pare che, se noi avessimo potuto ricordare questo alla Commissione lavori pubblici, ciò avrebbe, non dico garantito ma offerto a noi l'occasione per sottolineare una carenza del Governo nei nostri confronti.

Ma — ahimé — c'è un dato negativo in tutto questo; il dato negativo è determinato dalla mancata spendita dei soldi del primo triennale.

La Commissione avrebbe potuto, io credo, dirci: "Spendete prima i soldi che avete e poi chiedetecene degli altri". Quando rileviamo, dai dati in possesso dell'Assessorato, che il 31 per cento delle somme impegnate con il triennale precedente non hanno neanche una individuazione di spesa — chiamiamola così — perché manca e il progetto e il contratto e gli appalti,

noi ci rendiamo conto di quante carenze ci siano nel meccanismo di spendita di questi soldi.

Concludendo, la Commissione ha sottolineato queste cose, e mi pare che sia il caso di rivedere i meccanismi di spesa, i processi che danno ai Comuni la possibilità di attivare i loro uffici tecnici per venire sollecitamente alle conclusioni dei lavori e quindi delle opere. Tanto la Commissione ha voluto sottolineare e, pur con l'astensione del Partito comunista, che è un'astensione di attesa; e si è trovata d'accordo nell'approvare, a maggioranza, il provvedimento.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff:*

Ordine del giorno Loretta - Cardia - Marraccini - Piredda - Loffredo - Melis Antonio sul Secondo programma triennale di edilizia scolastica:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione dell'esame del Secondo programma triennale di edilizia scolastica,

impegna la Giunta regionale

ad accertare le particolari situazioni segnalate nella sua relazione dalla competente Commissione consiliare, nonché quelle relative ai Comuni di Sedini e di Narbolia;
a verificare, nel caso di accertamento positivo, la possibilità di una loro risoluzione anche attraverso la parziale utilizzazione del fondo di riserva, e ad ottenere i conseguenti necessari provvedimenti". (1)

Ordine del giorno Cardia - Marraccini - Puddu Piero - Biggio - Loffredo - Marras - Melis Egidia sulla predisposizione di un piano di intervento straordinario per l'edilizia scolastica.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la drammatica situazione in cui versa l'edilizia scolastica ed il gravissimo deficit di aule che è valso alla Sardegna il primo posto tra le regioni italiane per le carenze nell'edilizia scolastica;

RILEVATO che su un complesso di 331.709 studenti, distribuiti in 16.789 sezioni e classi, si dispone di appena 10.225 aule con una differenza in negativo di 6.564 aule, che calano a 5014 se si tiene conto delle 1550 aule programmate e in fase di realizzazione;

PRESO ATTO con preoccupazione che, nonostante gli interventi del II Piano triennale di edilizia scolastica, continueranno a mancare 3162 aule;

RIAFFERMATA la necessità di un ulteriore intervento, che superi, però, i limiti quantitativi e qualitativi della legge 5 agosto 1975, n. 412;

impegna la Giunta regionale

ad adottare le misure idonee a risolvere con la massima urgenza tale grave situazione anche attraverso un intervento straordinario del Governo nazionale". (2)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sul programma, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

ZURRU (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'accogliere l'invito rivoltomi dalla Commissione Lavori pubblici ad esaminare questo secondo programma triennale dell'edilizia scolastica, ebbi modo di esternare la preoccupazione della Giunta per una accelerazione, la massima consentita, della impostazione e realizzazione di questo programma; ciò sulla base della considerazione, dell'insorgere dei problemi, già estremamente gravi che potrebbero essere ancora esaltati nella loro gravità da ulteriori ritardi, e tenendo anche conto che la situazione, in particolare, come è emerso dall'analisi della Commissione stessa e dai dati che, peraltro, sono in nostro possesso, è già estremamente grave.

Nel manifestare la nostra preoccupazione, quindi, e nel rivolgere la raccomandazione della

Giunta per un positivo accoglimento di questo programma stesso, io mi impegnai, nel contempo, ad approfondire, come Assessore, tutta una serie di osservazioni e di indicazioni che la Commissione mi fece a suo tempo, che io ho ritrovato puntualmente nella relazione della Commissione stessa e che sono, peraltro, emerse dagli interventi succedutisi in Aula stasera da parte dei colleghi.

Io credo che i punti che, in particolare, la Commissione ha voluto sottoporre alla osservazione della Giunta, sono questi: che i dati forniti alla Giunta regionale dalla Soprintendenza scolastica e dai provveditorati agli studi sono confutabili, in quanto i distretti scolastici, ai quali erano stati richiesti i dati, avevano dei tempi molto ristretti per esitare una valida elaborazione delle richieste loro formulate.

Io vorrei puntualizzare le risultanze degli accertamenti che ha condotto il mio Assessorato e, per far questo, debbo rilevare che la comunicazione da parte del Ministero delle assegnazioni alla Sardegna è avvenuta alla fine del luglio 1977. Entro 60 giorni, la Regione doveva definire, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, l'entità degli interventi per i diversi tipi e gradi di scuole. Il 21 settembre si è tenuto l'incontro tra rappresentanti dell'Assessorato e Ministero sulla proposta di ripartizione dei fondi per i vari tipi e gradi di scuole. A tali date — luglio, settembre 1977 —, i Consigli scolastici e i distretti non erano stati ancora eletti (le elezioni sono avvenute, infatti, tra il dicembre '77 e il gennaio '78); pertanto, l'Assessorato ha potuto utilizzare solo i dati in possesso dei Provveditori agli studi riferiti all'anno scolastico 1976 - 1977.

Per quanto riguarda un altro punto, cioè la grave carenza di intervento nel settore delle scuole materne, come pure per la mancata spesa di tutti i finanziamenti del I programma triennale di edilizia scolastica, debbo precisare che, in realtà, per quanto riguarda la scuola materna, a fianco di quella statale, noi sappiamo che agiscono sia gli enti privati, sia, in Sardegna (ce ne siamo occupati anche oggi, pur se con diverse valutazioni), anche l'ESMAS; per cui gli stanziamenti previsti nel II programma ap-

paiono, a parere della Giunta, sufficientemente congrui data l'entità della disponibilità totale. Non si riesce ad avere, comunque, una esatta e puntuale situazione di carenza; si può rilevare che, comunque, in tale settore, non si ha incremento di scolarità.

Aggiungo ancora che, per quanto riguarda i ritardi nella spendita, in fase di attuazione del I programma triennale, io debbo sottolineare che, ad oggi, ad un mese di distanza da un primo intervento di sollecitazione dall'Assessorato effettuato se si escludono la città di Cagliari e l'amministrazione provinciale di Cagliari, e — in parte — la città di Sassari, per gli altri comuni interessati, gli appalti sono in pratica tutti esperiti e i lavori, o in corso di esecuzione, o prossimi alla consegna.

Questi sono i dati in possesso dell'Assessorato fino ad ieri. L'Assessorato, inoltre, sta attivamente collaborando con Cagliari e Sassari per pervenire ad una rapida approvazione ed appalto delle opere.

Altra raccomandazione della Commissione riguarda il Comune di Villaputzu, che ha richiesto un finanziamento per la costruzione della scuola professionale, in sostituzione del già esistente, fatiscente locale. Il Comune di Alghero richiede la costruzione di un nuovo locale per il liceo scientifico; il Comune di Suelli ribadisce la necessità di una nuova scuola elementare; l'organismo comprensoriale numero 9 contesta la validità dei dati dell'Assessorato dei lavori pubblici concernente la carenza di aule e, di conseguenza, contesta la validità della ripartizione dei fondi.

La Provincia di Cagliari chiede che il finanziamento per la nuova costruzione dell'Istituto tecnico commerciale muti destinazione a vantaggio dell'Istituto tecnico industriale.

Ora, vorrei precisare che, per quanto riguarda il comprensorio numero 9 di Nuoro, l'appunto che è in mio possesso mi ricorda che l'organismo comprensoriale numero 9 ha inviato, in seguito alla richiesta di un parere sulla proposta di secondo programma triennale di edilizia scolastica (quello appunto di elaborato dall'Assessorato e che è alla nostra attenzione), una nota, a firma del Presidente, nella quale viene

riassunta la deliberazione della Giunta comprensoriale sull'argomento (sono in mio possesso le fotocopie del documento). La nota, in data 30/6/'78, nel contestare i dati forniti dall'Assessorato insieme alla proposta di programma, ne fornisce degli altri, molto parziali, senza indicare nè la fonte, nè l'anno scolastico cui gli stessi si riferiscono: nè tantomeno se si è tenuto conto degli edifici in costruzione. Anche, se venissero presi per buoni, comunque, in dati forniti (e ciò non è stato fatto, per la verità, nè in questo caso nè in nessun altro caso simile, quando cioè si trattava di dati non documentati), applicando il criterio matematico di calcolo prescelto, non si avrebbe la ripartizione di aule deliberata dall'organismo comprensoriale, ma una tutta diversa. Infatti il Comune di Mamoiada non avrebbe comunque un indice di calcolo sufficiente ad ottenere i finanziamenti, sempre applicando i criteri che sono alla base della proposta di programma.

L'Assessorato ha invece tenuto conto della segnalazione relativa al Comune di Olzai, abbastanza precisa e circostanziata, della quale è stata inoltre possibile controllare la veridicità. In sostituzione del finanziamento per Olzai, non più necessario, si è potuto pertanto finanziare — così come abbiamo fatto — il secondo lotto delle scuole medie di Ollolai, che presentava il maggiore indice di carenza tra i comuni del comprensorio.

In conclusione, tutte le proposte di modifica di localizzazione e finanziamento del comprensorio, tranne quella per Ollolai, sono basate sui dati non documentati ed inoltre, tranne il finanziamento proposto per le scuole elementari di Dorgali (sempre che i dati siano esatti) non si capisce da quale calcolo matematico o criterio siano scaturite. Questi sono tutti i dati che sono pervenuti all'Assessorato e quindi le osservazioni — se mi consente il collega Loffredo — anche necessitate alle quali siamo dovuti pervenire.

Per quanto riguarda il Comune di Villaputzu, che chiede il finanziamento della scuola professionale, debbo far osservare che, in mancanza di qualsiasi risposta dell'organismo comprensoriale, ci si è avvalsi, per la stesura del

programma definitivo, del parere espresso dal ventisettesimo distretto scolastico, che richiede la destinazione di tutto il finanziamento, previsto per il comprensorio, all'ampliamento dell'istituto tecnico di Muravera, per sopperire anche alle carenze del liceo scientifico e per venire incontro alle esigenze che verrebbero a crearsi con la riforma della scuola media superiore. Si è ritenuta valida tale indicazione, confermata anche dall'Amministrazione provinciale di Cagliari.

Il Comune di Alghero chiede il finanziamento del nuovo liceo scientifico. In mancanza di una risposta del comprensorio, che segnalasse con precisione eventuali errori nei dati che sono alla base della proposta di programma, non si è potuto fare altro che confermare, anche nella stesura definitiva, quanto contenuto nella bozza che fu presentata in un primo momento, che non prevedeva, appunto, nessun finanziamento per le scuole superiori del comune di Alghero, in mancanza di altri nuovi dati attendibili. La proposta che riguarda il Comune di Suelli è emersa in Commissione e, peraltro, risulta anche da dati che sono in possesso dell'Assessorato; debbo precisare che si tratta di una richiesta derivante dalla sopravvenuta inagibilità dell'edificio scolastico, per dissesto improvviso, accertata anche dai competenti organi tecnici dell'Assessorato ai lavori pubblici. Stante quindi la poca convenienza di un restauro del vecchio caseggiato, si ritiene necessaria una nuova costruzione da finanziarsi, vista l'eccezionalità del caso, con altri fondi che potrebbero essere — se il Consiglio lo riterrà e se si dimostrasse praticabile — la riserva programmatica del I e del II piano triennale ex legge 412 e altri ancora.

L'Amministrazione provinciale di Cagliari, chiede lo spostamento del finanziamento dell'istituto tecnico commerciale a quello industriale. Si pensa che si tratti di quello di Quartu Sant'Elena, in quanto, appunto per un errore di copiatura (o comunque un qualche cosa che dovrà essere attentamente verificato), appare la dicitura "Istituto tecnico commerciale", invece che "Istituto tecnico industriale" come, appunto, prevede la stesura definitiva del pro-

gramma, redatta in base alle segnalazioni dell'Amministrazione provinciale. Pertanto, per quello che ci riguarda, se così fosse, riteniamo che la cosa possa essere tranquillamente accolta.

Io vorrei, ecco, dire ai colleghi che sono intervenuti che queste sono le verifiche alle quali, come uffici, siamo potuti pervenire, verifiche che sono naturalmente documentate per tutti quei dati che siamo riusciti a ritrovare, per tutti quei dati di cui siamo riusciti ad entrare in possesso. Io spero che le informazioni, le chiarificazioni possano essere tali da indurre i gruppi politici presenti in Consiglio ad un giudizio positivo su questo II programma.

A fronte di questo impegno della Giunta e della premura dimostrata anche dalla Commissione ai lavori pubblici, io comunque sento il dovere di esprimere la mia meraviglia per quanto affermato poc'anzi dal collega Puddu Piero (è presente in Aula) allorché ha parlato di lungaggini. Francamente, vorrei ricordare al collega Puddu, con tutta serenità e in tutta obiettività, che mi sto occupando di questo problema e di tutti i problemi dell'Assessorato ai lavori pubblici da un mese; quindi, credo che non si possa proprio accusare l'Assessore dei lavori pubblici di lungaggini; così come vorrei la comprensione del collega Piero Puddu se, andando in Commissione, (lo ribadisco anche in Consiglio) mi sono permesso di dire che la Giunta — oltre ad un problema di tempestività nell'impostazione dei programmi e nella rapidità dell'attuazione e quindi anche della spendita dei danari — si poneva (io personalmente mi pongo) anche un problema di correttezza per quanto riguarda il programma che è stato impostato dal mio predecessore, onorevole Francesconi. A questo programma ho ritenuto di non dover togliere una virgola.

Per converso, credo d'essere pienamente d'accordo — io, sul piano personale, ma sicuramente anche la Giunta lo è — con quanti, da diverse parti del Consiglio propongono l'indicazione, l'incoraggiamento — e io penso anche il sostegno e l'incitamento — a fare una battaglia comune, unitaria, per richiedere allo Stato nuovi e maggiori finanziamenti che siano più adegua-

ti a quelle che sono le esigenze reali della Sardegna.

Noi ci rendiamo conto che, se non verranno modificati gli stessi criteri di ripartizione fatalmente, mentre noi continueremo ad avere nei nostri paesi, e anche nelle nostre città, doppi e tripli turni, certamente in Lombardia, in Piemonte e in Liguria e in altre regioni, da sempre più fortunate, con gli stessi fondi si costruiranno (ma si stanno già costruendo) palestre e piscine coperte; laddove i ragazzi, della scuola di Narbolia sono alloggiati in un edificio di fortuna, in cui, tra l'altro, c'è un solo servizio igienico ancora precario. Sono situazioni che, chiunque conosca lo stato in cui versano le scuole di alcuni nostri paesi, può ben capire.

Chiaramente, in questo spirito e in questa direzione la Giunta è pronta a muoversi, ed in questi termini accoglie le raccomandazioni che sono pervenute dalla diverse parti politiche.

Debbo aggiungere ancora una cosa per quanto riguarda il problema (che mi pare sia stato posto dal collega Loffredo) su quando i Comuni potranno disporre dei fondi e quindi quando potranno preparare i progetti; sento il dovere di ricordare che, praticamente, per la preparazione dei progetti è sufficiente la assicurazione da parte dell'Amministrazione regionale, per cui le amministrazioni possono affidare l'incarico e procedere immediatamente alla stesura di questi progetti, che noi poi tempestivamente, con l'assistenza dei nostri organi tecnici, provvederemo ad approvare; così come è chiaro che la disponibilità dei danari è legata semplicemente all'approvazione di questo programma e all'approvazione dei progetti.

Io credo che la Giunta regionale si stia muovendo con la massima correttezza e con il massimo impegno, e ritengo, in generale, in sintonia con quelli che sono gli orientamenti del Consiglio, del quale, come ho detto poc'anzi raccolgono gli incoraggiamenti, gli inviti e la solidarietà per una battaglia unitaria più ampia, più proficua di risultati per i prossimi programmi che indubbiamente dovremmo portare avanti.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presi-

denza un terzo ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Melis Antonio - Tronci - Nuvoli - Isola - Melis Tullio - Biggio sul secondo programma triennale di edilizia scolastica:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione dell'esame del secondo programma triennale di edilizia scolastica.

impegna la Giunta regionale

— ad accertare la gravissima situazione verificatasi nel Comune di Suelli per quanto concerne la scuola elementare, costruita con i fondi della Regione, dichiarata inagibile per pericolosità;
— a esaminare e quindi provvedere ad una rapida soluzione di un così grave problema finanziando i fondi necessari per la ricostruzione della scuola elementare al fine di evitare che il Comune di Suelli si trovi senza edificio scolastico per le scuole elementari”. (3)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 1, ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto.

LORETTU (D.C.). Molto brevemente Signor Presidente. Il nostro Gruppo ha dato atto in Commissione — e lo ha fatto anche questa sera in Aula, attraverso gli interventi dei colleghi Mura e Marraccini — alla Giunta della obiettività dei criteri con cui ha elaborato il secondo programma triennale di edilizia scolastica; ma, da parte del nostro Gruppo, come da parte di tutti i Gruppi, si è dovuto constatare che i dati su cui si è fondata la elaborazione del programma, che non sono dati dell'Amministrazione regionale, ma sono dati di provenienza dell'amministrazione scolastica statale, si sono rivelati in molti casi non sufficientemente attenti, non sufficientemente rispondenti alle reali situazioni.

Quindi la precisazione fatta qui stasera dal-

l'Assessore non può che trovarci d'accordo, nel constatare ancora che sulla base di quei dati il programma è ineccepibile.

Ciò che noi chiediamo con l'ordine del giorno presentato è appunto che l'Assessorato, non avendo potuto fare questo accertamento nei pochi giorni trascorsi dall'esame del programma da parte della Commissione ad oggi, faccia, nel corso delle prossime settimane, un accertamento più approfondito su questi casi, sulle situazioni e quindi sulla veridicità e sull'esattezza dei dati su cui si è basato l'Assessorato nell'elaborare il programma, ed apporti, dove è possibile, le necessarie correzioni, dove emergesse che, appunto, le situazioni indicate sono effettivamente veritiere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loffredo per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, per una rettifica, se è possibile. Poiché io credo che l'esigenza posta dai presentatori dell'ordine del giorno numero 3 sia già contenuta nell'ordine del giorno numero 1, in quanto esso si richiama alla relazione fatta dalla Commissione, or bene, se i colleghi presentatori dell'ordine del giorno numero 3 concordano, si potrebbe inserire, facendone menzione, il Comune di Suelli nell'ordine del giorno numero 1, dopo il Comune di Sedini e di Narbolia, e in tale caso ritirare l'ordine del giorno numero 3, in modo da chiudere questa vicenda, con due ordini del giorno, se i colleghi sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Sono d'accordo sulla proposta fatta dal collega. Dichiaro pertanto, a nome dei presentatori, di ritirare l'ordine del giorno presentato numero 3.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni nell'ordine del giorno numero 1 si intende inserito il Comune di Suelli.

L'ordine del giorno numero 3 si intende ri-

VII LEGISLATURA

CCCXIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1979

tirato.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Non farò un lungo discorso; noi votiamo a favore di questo ordine del giorno, dato che questo argomento è stato molto dibattuto in Commissione anche alla presenza dell'Assessore; in particolare dopo aver discusso del modo in cui vengono ripartiti i finanziamenti in campo nazionale; dei criteri che stanno conducendo la nostra Isola ed il Meridione a vedere sempre più aumentare il divario tra il Sud e il Nord, in questo come già negli altri settori d'intervento. Abbiamo pertanto deciso di astenerci, dalla votazione sul programma, non essendo convinti della bontà dei criteri di ripartizione. Naturalmente teniamo conto della insufficienza finanziaria, rapportata alle quantità di aule di cui disponiamo e di quelle di cui abbiamo necessità nella nostra Isola; però, anche sulla scorta delle poche osservazioni che sono pervenute dai vari Comuni (e di quelle che non sono pervenute, ma che vengono in qualche modo manifestate), non abbiamo conseguito un elemento di soddisfacente certezza relativamente all'uso dei parametri per distribuire questi fondi. A questo proposito, io penso che la Regione deve attrezzarsi e potrebbe, come fa per altri settori, annualmente, od ogni sei mesi, chiedere ai Comuni di inviare, anche attraverso le risposte ad un questionario, la situazione dei vari settori; nella fattispecie in esame, del settore dell'edilizia scolastica. La Commissione non ha strumenti diretti di accertamento, come non ne ha il Consiglio; l'esame del programma è un atto che compie facendo affidamento a quelle che sono le indicazioni portate nella relazione della Giunta, in base agli accertamenti che ha potuto fare.

Noi con gli altri colleghi che hanno pre-

sentato quest'ordine del giorno, chiediamo, naturalmente per il futuro recente, un'azione della Giunta — che deve essere anche un impegno di tutte le forze politiche —, perché lo Stato, attraverso un intervento, (che sia esso straordinario, o che sia di modifica alla 412 e a questa legge) oppure attraverso altri strumenti, faccia sì che il sistema di ripartizione di questi fondi venga in qualche modo capovolto; non si usa lo stesso trattamento per noi e per le altre Regioni, (che sono state nominate) le quali hanno, stando ai dati dell'ISTAT una situazione ben più rosea. Oggi ci sono molte Regioni (e io direi molti Comuni) che non hanno più bisogno di aule scolastiche, che già hanno la possibilità di intervenire in cose, sì necessarie, in cose non superflue, ma la cui esecuzione, comunque, potrebbe attendere.

Al contrario occorre intervenire dando la possibilità ad altre regioni come la nostra di attestarci a livelli più decenti. Le argomentazioni che portava il Presidente della Commissione Marraccini sono da condividere: noi siamo anche handicappati nella preparazione dei ragazzi, perché frequentare due ore una scuola non è come frequentarla cinque o sei ore.

Per tutte queste ragioni è opportuno che si imposti da subito un'azione nei confronti del Governo, nei confronti dello Stato, perché venga in qualche modo compresa la nostra situazione; nel settore dell'edilizia scolastica deve operarsi un intervento che, in qualche modo, ci porti almeno a modificare lo stato attuale delle cose.

Per questa ragione noi votiamo questo ordine del giorno, sperando che la Giunta lo faccia proprio e ci asterremo — riconfermiamo — dalla votazione del programma perché, come abbiamo detto all'inizio, non è stata sufficientemente superata quella riserva che avevamo espresso in Commissione con la nostra astensione. Allora abbiamo dichiarato che ci saremmo riservati eventualmente, un voto diverso in Consiglio, se l'Assessore avesse chiarito la nostra perplessità; poiché ciò non è avvenuto, manteniamo la nostra posizione di astensione su questo programma con tutte le motivazioni che ha dato il collega Loffredo nel suo intervento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine
del giorno n. 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del programma.

VIRDIS, *Segretario:*

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	SASSARI	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	6	288.000.000
					<u>Tot. 288.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	ALGHERO	"	" "	23	506.000.000
	PORTOTORRES	"	" "	16	352.000.000
	SASSARI	"	" "	68	1.496.000.000
	SENNORI	"	" "	11	242.000.000
	SORSO	"	" "	9	198.000.000
					<u>Tot. 2.794.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	ALGHERO	"	" "	15	360.000.000
	CODRONGIANUS	"	" "	3	72.000.000
	PORTOTORRES	"	" "	5	120.000.000
	ROMANA	"	" "	3	72.000.000
	SORSO	"	" "	8	192.000.000
	TISSI	"	" "	3	72.000.000
	URI	"	" "	6	144.000.000
					<u>Tot. 1.032.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				Tot. compl. 4.114.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	CHIARAMONTI	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. <u>144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	CASTELSARDO	"	" "	4	88.000.000
	VALLEDORIA	"	" "	3	66.000.000
					Tot. <u>154.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	BADESI	"	" "	3	72.000.000
	LAERRU	"	" "	3	72.000.000
	VALLEDORIA	"	" "	6	144.000.000
	VIDDALBA	"	" "	4	96.000.000
					Tot. <u>384.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	CASTELSARDO	PROVINCIA SASSARI	" "	5	120.000.000
	Liceo Scientifico				Tot. <u>120.000.000</u>
					Tot. Compl. 802.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	TEMPIO	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. <u>144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	BORTIGIADAS	”	” ”	5	110.000.000
					Tot. <u>110.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	TRINITA' D'AGULTU	”	” ”	3	72.000.000
					Tot. <u>72.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				
					Tot. Compl. 326.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	OLBIA	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	<u>144.000.000</u>
					Tot. <u>144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	ARZACHENA	"	" "	4	88.000.000
	OLBIA	"	" "	11	<u>242.000.000</u>
					Tot. <u>330.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	OLBIA	"	" "	16	<u>384.000.000</u>
					Tot. <u>384.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	OLBIA				
	Liceo Ginnasio	PROVINCIA SASSARI	" "	4	<u>96.000.000</u>
					Tot. <u>96.000.000</u>
					Tot. Compl. 954.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	THIESI	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. <u>144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	BESSUDE	"	" "	5	110.000.000
					Tot. <u>110.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	BONORVA (Scuola coordinata per l'Agricoltura) I.P.S.A.	PROVINCIA SASSARI	" "	12	295.000.000
					Tot. <u>295.000.000</u>
					Tot. Compl. 549.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	BUDDUSO'	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	BUDDUSO'	"	AMPLIAMENTO	5	110.000.000
					Tot. 110.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	ALA' DEI SARDI	"	NUOVA COSTRUZIONE	4	96.000.000
					Tot. 96.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				Tot. Compl. 350.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	BURGOS	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. <u>144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	BONO	"	" "	5	110.000.000
					Tot. <u>110.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	BURGOS	"	" "	3	72.000.000
	ILLORAI	"	RIATTAMENTO		24.000.000
	NULE	"	NUOVA COSTRUZIONE	5	120.000.000
					Tot. <u>216.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	BONO Liceo Scientifico	PROVINCIA SASSARI	" "	5	120.000.000
					Tot. <u>120.000.000</u>
					Tot. Compl. 590.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	MACOMER	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					<u>Tot. 144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	BOSA	"	" "	6	132.000.000
	MACOMER	"	2° LOTTO	4	88.000.000
					<u>Tot. 220.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	SILANUS	"	NUOVA COSTRUZIONE	5	120.000.000
	SUNI	"	" "	4	96.000.000
	LEI	"	" "	3	72.000.000
					<u>Tot. 288.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	BOSA — Scuola Coordinata di Agricoltura — Femminile - I.P.S.A.	PROVINCIA NUORO	" "	4	96.000.000
					<u>Tot. 96.000.000</u>
					<u>Tot. Compl. 748.000.000</u>

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	NUORO	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	NUORO	"	" "	25	550.000.000
					Tot. 550.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	NUORO	"	" "	48	1.152.000.000
	ORANI	"	" "	5	120.000.000
	SARULE	"	" "	3	72.000.000
	OLLOLAI	"	2° LOTTO	3	72.000.000
					Tot. 1.416.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NUORO - Ist. Tec. Agrario	PROVINCIA NUORO	NUOVA COSTRUZIONE	10	240.000.000
	NUORO - " " Commerciale	PROVINCIA NUORO	" "	10	240.000.000
	NUORO - " " Geometri	PROVINCIA NUORO	" "	10	240.000.000
	NUORO - " Statale Arte	COMUNE	" "	10	240.000.000
	GAVOI - " Tec. Commerciale	PROVINCIA NUORO	" "	12	288.000.000
					Tot. 1.248.000.000
					Tot. Compl. 3.358.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	OROSEI	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	OSIDDA	"	" "	5	110.000.000
	SINISCOLA	"	2° LOTTO	7	154.000.000
					Tot. 264.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	GALTELLI'	"	NUOVA COSTRUZIONE	5	120.000.000
	LULA	"	" "	4	96.000.000
	OROSEI	"	" "	13	312.000.000
	POSADA	"	" "	3	72.000.000
	SINISCOLA	"	" "	8	192.000.000
					Tot. 792.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	SINISCOLA				
	Ist. Tec. Commerciale	PROVINCIA NUORO	" "	12	288.000.000
					Tot. 288.000.000
					Tot. Compl. 1.488.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	JERZU	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	BARISARDO	"	2° LOTTO	3	66.000.000
	TORTOLI'	"	" "	6	132.000.000
					Tot. 198.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	ARZANA	"	NUOVA COSTRUZIONE	7	168.000.000
	BARISARDO	"	" "	8	192.000.000
	ILBONO	"	" "	6	144.000.000
	LANUSEI	"	" "	13	312.000.000
	LOCERI	"	" "	6	144.000.000
	SEUI	"	" "	6	144.000.000
	TORTOLI'	"	" "	4	96.000.000
	TRIEI	"	" "	3	72.000.000
	URZULEI	"	" "	3	72.000.000
	VILLAGRANDE STRISAILI	"	" "	9	216.000.000
					Tot. 1.560.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	LANUSEI				
	Liceo Classico	"	" "	13	312.000.000
	TORTOLI'				
	Ist. Tec. Industriale	PROVINCIA NUORO	NUOVA COSTRUZIONE	14	336.000.000
	PERDASDEFOGU - I.P.S.I.A.	PROVINCIA NUORO	" "	4	96.000.000
					Tot. 744.000.000
					Tot. Compl. 2.646.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPICI DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	TONARA	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					<u>Tot. 144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	NESSUN FINANZIAMENTO				
SCUOLA MEDIA INFERIORE	BELVI'	"	" "	3	72.000.000
	DESULO	"	" "	7	168.000.000
	GADONI	"	" "	3	72.000.000
	TONARA	"	" "		120.000.000
					<u>Tot. 432.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	TONARA				
	Ist. Tec. Industriale	PROVINCIA DI NUORO	" "	9	216.000.000
					<u>Tot. 216.000.000</u>
					<u>Tot. Compl. 792.000.000</u>

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	ORROLI	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	<u>144.000.000</u>
					Tot. <u><u>144.000.000</u></u>
SCUOLA ELEMENTARE	NESSUN FINANZIAMENTO				
SCUOLA MEDIA INFERIORE	GERGEI	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	4	96.000.000
	LACONI	"	" "	5	120.000.000
	SADALI	"	" "	3	72.000.000
	NURAGUS	"	" "	3	72.000.000
	VILLANOVATULO		" "	3	72.000.000
					Tot. <u><u>432.000.000</u></u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	ISILI				
	Liceo Scientifico	PROVINCIA NUORO	" "	10	240.000.000
					Tot. <u><u>240.000.000</u></u>
					Tot. Compl. 816.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	PAULILATINO	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. <u>144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	NESSUN FINANZIAMENTO				
SCUOLA MEDIA INFERIORE	BONARCADO	"	" "	2	48.000.000
	SANTULUSSURGIU	"	" "	4	96.000.000
	SENEGHE	"	2° LOTTO	4	96.000.000
	TRESNURAGHES	"	NUOVA COSTRUZIONE	2	48.000.000
					Tot. <u>288.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				
					Tot. Compl. 432.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	GHILARZA	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	<u>144.000.000</u>
					Tot. <u>144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	SAMUGHEO	"	2° LOTTO	3	66.000.000
	BUSACHI	"	NUOVA COSTRUZIONE	2	<u>44.000.000</u>
					Tot. <u>110.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	NUGHEDU S. VITTORIA	"	" "	3	72.000.000
	ALLAI	"	" "	3	72.000.000
	ARDAULI	"	" "	4	<u>96.000.000</u>
					Tot. <u>240.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				Tot. Compl. 494.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	ORISTANO	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	ORISTANO	"	" "	5	110.000.000
	S. VERO MILIS	"	" "	3	66.000.000
	TERRALBA	"	" "	21	462.000.000
					Tot. 638.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	CABRAS	"	" "	3	72.000.000
	OLLASTA SIMAXIS	"	" "	3	72.000.000
	S. VERO MILIS	"	" "	6	144.000.000
	SIAMANNA	"	" "	3	72.000.000
	SIMAXIS	"	2° LOTTO	3	72.000.000
	TRAMATZA	"	NUOVA COSTRUZIONE	3	72.000.000
	URAS	"	" "	9	216.000.000
	VILLAURBANA	"	" "	4	96.000.000
	ZERFALIU	"	" "	3	72.000.000
					Tot. 888.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				Tot. Compl. 1.670.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	GONNOSNO'	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	2	96.000.000
	GONNOSCODINA	"	" "	1	48.000.000
					<u>Tot. 144.000.000</u>
SCUOLA ELEMENTARE	GONNOSTRAMATZA	"	" "	2	44.000.000
	MOGORO	"	" "	3	66.000.000
					<u>Tot. 110.000.000</u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	GONNOSTRAMATZA	"	" "	3	72.000.000
	MASULLAS	"	" "	5	120.000.000
					<u>Tot. 192.000.000</u>
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				<u>Tot. Compl. 446.000.000</u>

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	PABILLONIS	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	ARBUS	"	" "	12	264.000.000
	SAN GAVINO MONREALE	"	" "	12	264.000.000
	SARDARA	"	" "	7	154.000.000
					Tot. 682.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	S. GAVINO MONREALE Ist. Magistrale	"	2° LOTTO	4	96.000.000
					Tot. 96.000.000
					Tot. Compl. 922.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	NARCAO	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	CARBONIA	"	" "	8	176.000.000
	DOMUSNOVAS	"	" "	15	330.000.000
	IGLESIAS	"	" "	35	770.000.000
	SILQUA	"	" "	8	176.000.000
	VILLAMASSARGIA	"	" "	7	154.000.000
					Tot. 1.606.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	CARBONIA	"	" "	41	984.000.000
	IGLESIAS	"	" "	19	456.000.000
	MUSEI	"	" "	3	72.000.000
					Tot. 1.512.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	CARBONIA - Ist. Tec. Commerciale	PROVINCIA CAGLIARI	" "	30	720.000.000
	CARBONIA - I.P.S.I.A.	COMUNE	" "	5	120.000.000
	IGLESIAS - Ist. Tec. Commerciale	PROVINCIA CAGLIARI	" "	18	432.000.000
	PORTOSCUSO - Ist. Tec. Industriale	PROVINCIA CAGLIARI	AMPLIAMENTO	3	72.000.000
					Tot. 1.344.000.000
					Tot. Compl. 4.606.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	SERRENTI SANLURI	COMUNE "	NUOVA COSTRUZIONE " "	2	72.000.000
				2	72.000.000
				Tot.	144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	SAMATZAI	"	" "	3	66.000.000
	SANLURI	"	2° LOTTO	3	66.000.000
	SERRAMANNA	"	NUOVA COSTRUZIONE	6	132.000.000
	SERRENTI	"	" "	6	132.000.000
	VILLASOR	"	2° LOTTO	7	154.000.000
	VILLASPECIOSA	"	NUOVA COSTRUZIONE	3	66.000.000
	Tot.	616.000.000			
SCUOLA MEDIA INFERIORE	NURAMINIS	"	" "	5	120.000.000
	SAMATZAI	"	" "	3	72.000.000
	VILLASOR	"	" "	13	312.000.000
				Tot.	504.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				
				Tot. Compl.	1.264.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	GUASILA	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	GESICO	"	" "	5	110.000.000
					Tot. 110.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	BARRALI	"	" "	3	72.000.000
	PIMENTEL	"	" "	3	72.000.000
	SUELLI	"	" "	3	72.000.000
					Tot. 216.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				Tot. Compl. 470.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	SAN VITO	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	2	72.000.000
	S. NICOLO' GERREI	"	" "	2	72.000.000
					<u>144.000.000</u>
					Tot.
SCUOLA ELEMENTARE	VILLASALTO	"	" "	5	110.000.000
					<u>110.000.000</u>
					Tot.
SCUOLA MEDIA INFERIORE	SAN VITO	"	" "	5	120.000.000
					<u>120.000.000</u>
					Tot.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	MURAVERA				
	Ist. Tec. Commerciale per Geometri	PROVINCIA CAGLIARI	AMPLIAMENTO	8	192.000.000
					<u>192.000.000</u>
					Tot.
					Tot. Compl.
					<u>566.000.000</u>

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	SANT'ANTIOCO	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	PULA	"	" "	5	110.000.000
	SANT'ANTIOCO	"	" "	15	330.000.000
	SAN GIOVANNI SUERGIU	"	" "	3	66.000.000
					Tot. 506.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	DOMUSDEMARIA	"	" "	3	72.000.000
	MASAINAS	"	" "	3	72.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	TEULADA		" "		
	Ist. Tec. Industriale	PROVINCIA DI CAGLIARI	" "	5	120.000.000
					Tot. 120.000.000
					Tot. Compl. 914.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	QUARTU S. ELENA	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	6	288.000.000
	SELARGIUS	"	" "	3	<u>144.000.000</u>
				Tot.	<u><u>432.000.000</u></u>
SCUOLA ELEMENTARE	ASSEMINI	"	" "	20	440.000.000
	CAGLIARI	"	" "	154	3.388.000.000
	CAPOTERRA	"	" "	11	242.000.000
	DECIMOMANNU	"	" "	4	88.000.000
	DOLIANOVA	"	" "	6	132.000.000
	MARACALAGONIS	"	" "	12	264.000.000
	MONASTIR	"	" "	6	132.000.000
	QUARTU SANT'ELENA	"	" "	58	1.276.000.000
	SAN SPERATE	"	" "	10	220.000.000
	SARROCH	"	" "	8	176.000.000
	SELARGIUS	"	2° LOTTO	15	330.000.000
	SESTU	"	2° LOTTO	10	220.000.000
	SINNAI	"	NUOVA COSTRUZIONE N. 3	18	396.000.000
	VILLASIMIUS	"	NUOVA COSTRUZIONE	3	<u>66.000.000</u>
				Tot.	<u><u>7.370.000.000</u></u>
SCUOLA MEDIA INFERIORE	ASSEMINI	"	" "	18	432.000.000
	CAGLIARI	"	" "	98	2.352.000.000
	CAPOTERRA	"	" "	11	264.000.000
	DONORI	"	" "	4	96.000.000
	QUARTU SANT'ELENA	"	" "	35	840.000.000
	SAN SPERATE	"	" "	12	288.000.000
	SELARGIUS	"	" "	8	192.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MEDIA INFERIORE	SESTU	COMUNE	3 ^o LOTTO	3	72.000.000
	SINNAI	"	NUOVA COSTRUZIONE	8	192.000.000
	UTA	"	2 ^o LOTTO	6	144.000.000
					<u>4.872.000.000</u>
					Tot.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	CAGLIARI - Liceo Scientifico MICHELANGELO	PROVINCIA CAGLIARI	2 ^o LOTTO	20	480.000.000
	CAGLIARI - Liceo Scientifico ALBERTI	"	" "	10	240.000.000
	CAGLIARI - Ist. Tec. MARTINI	"	" "	20	480.000.000
	CAGLIARI - Ist. Tec. Industriale GUIA	"	" "	20	480.000.000
	CAGLIARI Ist. Tec. L. DA VINCI	"	COMPLETAMENTO	9	216.000.000
	SELARGIUS Liceo Scientifico	"	NUOVA COSTRUZIONE	10	240.000.000
	QUARTU SANT'ELENA Ist. Tec. Commerciale	"	" "	20	480.000.000
					<u>2.616.000.000</u>
					Tot.
					Tot. Comp. 15.290.000.000

ORDINI DI SCUOLA	COMUNE	ENTE OBBLIGATO	TIPO DI INTERVENTO	N. INDICATIVO AULE	IMPORTO
SCUOLA MATERNA	FURTEI	COMUNE	NUOVA COSTRUZIONE	3	144.000.000
					Tot. 144.000.000
SCUOLA ELEMENTARE	PAULI ARBAREI	"	" "	3	66.000.000
	VILLANOVAFORRU	"	" "	5	110.000.000
					Tot. 176.000.000
SCUOLA MEDIA INFERIORE	FURTEI	"	" "	3	72.000.000
	SEGARIU	"	" "	3	72.000.000
	SIDDI	"	" "	3	72.000.000
	VILLANOVAFRANCA	"	" "	3	72.000.000
					Tot. 288.000.000
SCUOLA MEDIA SUPERIORE	NESSUN FINANZIAMENTO				Tot. Compl. 608.000.000

PRESIDENTE. Metto in votazione il programma. Chi lo approva alzi la mano

(E' approvato).

Discussione e approvazione del Programma di interventi nel settore delle tossicodipendenze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del "Programma di interventi nel settore delle tossico-dipendenze", relatore l'onorevole Nuvoli.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoli, relatore.

NUVOLI (D.C.), *relatore*. Sono stato gentilmente incaricato dai colleghi della nona Commissione, a riferire sull'argomento in esame.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, non è necessario oggi far mistero, nè occorre dilungarsi molto per evidenziare al Consiglio un problema di cui tutto il mondo parla, e per la sua enorme diffusione e per le sue, talvolta, tragiche conseguenze: il mondo dei drogati, del quale ogni giorno si tace e ogni giorno si parla con terrore e comprensibile apprensione.

La droga, mi riferisco soprattutto a quella pesante, è un tossico che agisce per accumulo, provocando alterazioni a carico del sistema nervoso e del fisico, e, sovvertendo la psiche, a lungo andare, provoca nei drogati fenomeni complessi, talvolta allucinanti, tali che spesso essi, ridotti in condizioni pietose, diventano criminali irresponsabili.

La tossicomania, diffusa prevalentemente tra i giovani e i giovanissimi, e maggiormente tra gli uomini che tra le donne, è uno stato di intossicazione prodotto dalle assunzioni ripetute di una sostanza naturale o sintetica; i soggetti in tale stato sentono il bisogno di continuare ad assumere la sostanza e di procurarsela in ogni modo. Essi vanno incontro ad un grossolano indebolimento di tutti gli altri interessi e di tutti i legami con la realtà degli altri; assumono un ruolo sociale tipico: e cioè una serie di compor-

tamenti pubblici, uno stile di vita che definisce questo tipo di ruolo.

Perché i giovani di drogano?

La storia dei giovani tossicomani permette sempre, se accuratamente raccolta, costruire una serie di difficoltà di rapporto tra il giovane e l'ambiente. Tali difficoltà precedono spesso di molti anni l'inizio della tossicomania, pertanto la tossicomania può considerarsi come una manifestazione estrema di disadattamento giovanile. Condizione necessaria è anzitutto la presenza di un disordine grave dei rapporti tra l'individuo e l'ambiente, ed inoltre esperienze dolorose e alienanti di ordine familiare e sociale costituiscono lo sfondo non abituale, ma praticamente obbligato, del comportamento tossicomane dell'adolescente e di tante manifestazioni caratteristiche delle sue difficoltà di inserimento nella società. Tali esperienze, ma soprattutto le difficoltà dell'inserimento nella società sono più complesse e gravi di quelle legate alla rottura del nucleo familiare.

Comunque, poiché la tossicomania deve essere considerata come la manifestazione ultima di un disagio maturato lentamente nel corso degli anni, queste considerazioni, chiaramente, indicano la strada da percorrere per una efficace azione di prevenzione.

Prevenire la tossicomania significa pertanto lavorare attivamente sulle cause del disadattamento inteso nella sua accezione più ampia, e l'esperienza insegna che il fenomeno "droga" esplode nel modo più pericoloso e violento tra i settori della popolazione giovanile, in contrasto con le norme della società costituita.

Il riconoscimento, ormai generale, che la esplosione delle tossicodipendenze non ha risparmiato il nostro paese, ha portato alla formulazione di nuove leggi nazionali e regionali per poter affrontare efficacemente il grave e diffuso problema.

Presidente, mi dispiace ma questo è un argomento serio.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non credevo che fosse rivolto a me.

Non credevo di essere solo. Non c'è nessuno della Giunta ...

NUVOLI (D.C.), *relatore*. L'uso dei farmaci, ad esempio, allucinogeni è assai pericoloso. Incidenti drammatici possono verificarsi con una certa facilità anche in seguito all'assunzione di un'unica dose di tali farmaci.

L'età media dei tossicomani, è oggi sui 16-17 anni, e la droga è diffusa in tutti gli strati sociali, anche tra gli universitari (i tombini situati nelle vicinanze degli edifici universitari, intasati di siringhe ipodermiche, ne fanno fede). Un giovane a Milano si buca seduto sullo schienale di una panchina, voltando le spalle alla gente che non gli bada; un altro, in piena Piazza Vetra, si scopre il braccio, e rimboccandosi la manica della camicia, cerca la vena con l'ago di una siringa e si inietta la droga, mentre l'amico sale sulla sua motocicletta per sorvegliare tutt'intorno, e si allontana ad operazione avvenuta. Un altro giovane inietta la droga al compagno, volgendo la schiena al fotografo, mentre un terzo ragazzo, accucciato a terra, prepara un'altra dose.

Le ultime statistiche sui drogati italiani riferiscono che nel 1978 i morti per droga sono sessantuno: circa sette al mese.

In Sardegna, signori Consiglieri, oggi non si contano meno di 3 mila drogati, che sono passati dall'uso dell'hascisc, della cocaina, della morfina e dei suoi analoghi, all'uso di anfetamine e di barbiturici, molto più pericolose, e all'uso di droghe cosiddette pesanti: all'eroina, all'LSD, quasi sempre tagliate queste droghe (questo particolare è importante conoscere), con altre sostanze: con stricnina, con chinino, oppure con piombo con caolino e talco, con etere e vino, perfino calcinacci da intonaco, con conseguenze gravi in quanto trattasi di sostanze adulteranti mortali.

Accanto a queste sostanze, è ora entrata in Italia la fenilciclidina, la cui sigla è P.C.P., che è un potente antidolorifico usato principalmente in veterinaria: serve per tramortire gli animali! Questa sostanza, è detta anche "polvere degli angeli": produce gravi lesioni renali e crisi cardiocircolatorie spesso mortali. (Non costa niente, questo è il discorso grave è grosso)

Con l'aumentare del numero dei drogati aumenta anche la criminalità. Pur di procurarsi

i soldi per gli stupefacenti, non si esita a compiere furti, rapine, a prostituirsi.

La via d'uscita da questa situazione non è facile. Uno dei motivi infatti, in tema di tossicomania, di maggiore frustrazione e di scoraggiamento è l'apparente inutilità dello svezamento fisico, il superamento cioè dei disturbi da privazione attraverso una cura disintossicante che porti l'organismo a non star male (stiamo bene attenti a questo).

E' noto che le droghe cosiddette pesanti, hanno la caratteristica di indurre in chi ne fa uso una dipendenza fisica, cioè una condizione di sofferenza dell'organismo, quando viene bruscamente sottratta la sostanza alla quale il soggetto si era assuefatto. Tale condizione si risolve chiaramente con una nuova assunzione di sostanza. La crisi di astinenza (questo è il punto importante) caratterizzata dalla non assunzione di droga, ha durata variabile: la fase acuta di solito non supera i 5-10 giorni, e il malessere fisico, a volte, può essere di una certa gravità. Il ritorno alla assunzione di droga, dopo una disintossicazione, viene comunemente definito una "ricaduta". Se dunque la ricaduta è un fatto costante e non occasionale della malattia si deve anche ridimensionare l'importanza che attualmente viene data alla disintossicazione fisica, come momento principe della terapia di un tossicomane. La disintossicazione fisica può servire a condizione di non configurarsi se non come una tappa, e nemmeno importante, del lungo cammino che può portare alla guarigione. L'utilità del ricovero ospedaliero, pertanto, provocato dalla nuova legge nazionale antidroga viene così ridimensionata.

Queste valutazioni, a mio avviso, assumono grande importanza per una scelta di indirizzo nel programma di interventi sulle tossicodipendenze, in discussione oggi in Aula, così come importanti sono state per la Commissione sanità.

La realtà ha dimostrato che, nella stragrande maggioranza dei casi, il ricovero serve a poco, perché spesso è coatto, se non nella forma, almeno nella sostanza, per mancanza di alternative terapeutiche, per pressione dell'ambiente familiare, per necessità, infine, di sottrar-

si a un giro diventato scottante. La realtà ospedaliera italiana è oggi quella che è: caratterizzata da superaffollamento, da carenze di personale e di strutture. A questo vanno aggiunti i diffusi pregiudizi sulle tossicomanie e sulle incertezze terapeutiche, frutto di inesperienza, che creano un ambiente altamente ansiogeno, e che è esattamente il contrario di quello protettivo e rassicurante di cui il ragazzo ha bisogno. Se, in tali condizioni, il giovane si "ribuca" (perché si "ribuca"), una volta uscito dall'ospedale, la colpa sarà soltanto sua, perché in fondo la società avrà fatto tutto quello che era possibile fare. Ma questo è un po' troppo comodo!

Di qui la ricerca di alternative valide. Si sta oggi sperimentando — e con successo — quella della comunità terapeutica, che ha come scopo fondamentale di ricostruire la personalità del tossicodipendente, indicando alternative all'uso della droga attraverso la ricerca di una migliore comprensione di se stessi e delle proprie potenzialità. Compito del curante è quello di provocare e stimolare nel tossicomane (questo è importantissimo) la comparsa di un atteggiamento attivo, la comparsa cioè di una forte spinta che, da inizialmente emotiva, può e deve trasformarsi in volontà razionale; da desiderio di non star male in voglia di guarire e di star bene.

Un passaggio obbligato in questo cammino è la crisi di astinenza — questo è il momento importante — dalla droga, astinenza che assume, se accettata volontariamente, ben altro significato di quella, mal tollerata, per mancanza di alternative. Il tossicodipendente in questi casi vive la cosiddetta "rota" (la sindrome da astinenza è così definita in ricordo della tortura che nel Medio Evo subivano i peccatori lasciati morire legati ad una ruota che veniva fatta girare). Provan-do fino in fondo i sintomi fisici dell'astinenza, i soggetti combattono e la smitizzano, cioè dicono: "Non è più quella che è, la possiamo superare"; non ne fanno più un mito. Ma sono loro stessi che la devono smitizzare l'astinenza. Il risultato è di un grande valore terapeutico.

Nella comunità terapeutica il tossicodipendente accetta la crisi di astinenza volontariamente, ma chiede di essere vigilato giorno e notte nei primi giorni critici, per evitare di potere accede-

re, in una condizione di estrema debolezza psicologica, al rifornimento di droghe.

Inoltre, di enorme importanza è la presenza di ex tossicomani, o di altri tossicomani che già abbiano vissuto la medesima esperienza, in quanto si presentano come un modello gratificante da imitare, e l'immagine fiduciosa della possibilità di guarigione. In questo ambiente che realizza una vera e propria vita in comune, è naturale che si lavori assieme per risolvere quelli che diventano problemi di tutti. E' naturale che il medico passi la notte accanto al letto del malato, del ragazzo che soffre per mancanza di droga.

La realizzazione di tutti questi fattori riduce al minimo la terapia farmacologica, in quanto la presenza del medico e degli altri operatori è indirizzata a rinvigorire la fiducia del tossicomane in se stesso, nelle proprie possibilità di guarigione, ed assume il valore di spinta negli stessi alla gestione, in prima persona, della propria condizione di sofferenza, rifiutando il modello di rifugio nell'uso di altre droghe legali. La crisi dell'astinenza, pertanto, accettata volontariamente costituisce un valido parametro per saggiare la possibilità di recupero e la volontà di guarigione del tossicodipendente, ed è assolutamente indispensabile per qualsiasi altro trattamento.

Concludendo, signor Presidente, tutti questi aspetti sono stati a fondo esaminati dai componenti la nona Commissione, con impegno e passione, al fine di trovare soluzioni idonee, pur con i limiti imposti dalla realtà dei tempi che viviamo; confido che il Consiglio voglia prendere atto e, responsabilmente, come ha sempre fatto, esprimere il suo parere sul programma di interventi oggi in discussione, per porre la società in condizione di dare il suo contributo alla soluzione di un problema così complesso e difficile. Tutto quello che è possibile fare è bene farlo. Ma il rimedio non ultimo, a parere mio, è quello di stroncare dalle radici, senza pietà e senza misericordia, il commercio delle sostanze stupefacenti, che viene esercitato ad opera di gente irresponsabile, indegna e senza scrupoli: i veri criminali di questo gravissimo, pietoso e allarmante fenomeno.

Debbo ancora far presente che la Commissione ha ritenuto necessario che i centri medici vengano istituiti contemporaneamente a Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano, e non soltanto a Cagliari e a Nuoro, e si è riservata in tal senso gli opportuni emendamenti che sono stati già presentati alla Presidenza.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Berlinguer - Loffredo, Granese - Nuvoli - Saba - Puddu - Viridis - Biggio - Fadda sulla istituzione dei centri medici e di assistenza, nelle provincie di Sassari ed Oristano:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che è stato presentato, dal competente Assessorato, il programma di intervento regionale nel settore delle tossicodipendenze,

RITENUTO che il programma prevede tempi differenziati per la istituzione dei centri medici e di assistenza nelle provincie di Sassari ed Oristano a quelli delle provincie di Cagliari e Nuoro;

VALUTATA la gravità e la preoccupante incidenza del fenomeno della tossicodipendenza nelle provincie di Sassari ed Oristano;

RITENUTO che per il continuo dilagare del fenomeno della tossicodipendenza nelle provincie di Sassari ed Oristano si impone la contestuale apertura, in tutte le provincie sarde, dei centri medici e di assistenza onde evitare le conseguenze che potrebbero derivare dall'apertura ed istituzione differenziata di tali centri;

impegna la Giunta regionale

ad istituire e rendere funzionanti, contestualmente a quelli di Cagliari e Nuoro, i centri medici e di assistenza per le tossicodipendenze delle provincie di Sassari ed Oristano”. (1)

PRESIDENTE. Devo far rilevare ai presentatori, che il dispositivo dell'ordine del giorno, può essere più opportunamente trasformato in emendamento. (*Interruzione*).

BERLINGUER (P.C.I.). L'ordine del giorno è ritirato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è ritirato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, credo che l'argomento di cui ci occupiamo, sia di una evidenza tale che non richieda ulteriori spiegazioni da parte mia. Del resto l'intervento del relatore, onorevole Nuvoli, ha messo in luce la enorme dimensione che il problema ha assunto in Sardegna e l'urgenza di approntare questi presidi per costituire i quali siamo anche in ritardo.

Credo che la dimensione dell'intervento sia per il momento sufficiente, poiché, per ora, si tratta soltanto di iniziare quest'opera; ma indubbiamente sappiamo che, in prospettiva, ben altro verrà fatto per combattere questa piaga che anche da noi sta diventando una piaga sociale, di dimensioni eccezionalmente preoccupanti. L'onorevole Nuvoli ha già detto quali implicazioni di natura sociale — spesso a sfondo criminoso — abbia la dipendenza dalla droga, poiché spinge tanti ragazzi a compiere anche delitti e spesso delitti gravi.

Noi dovremo fare tutto quanto è possibile come Amministrazione regionale, per creare quelle condizioni, quelle strutture, che si rivelano capaci di incidere su questo fenomeno così grave. Ci rendiamo perfettamente conto che molto tocca alle associazioni, al volontariato, in un certo senso; ci sono in Sardegna — purtroppo — carenze notevoli a questo riguardo. Anche se siamo lontani dalla gravità che il fenomeno assume a Milano, a Roma, tuttavia in Sardegna non operano ancora gruppi di ragazzi, di laici, di religiosi, — che invece sono presenti in altre città —, i quali si occupano permanentemente dei drogati.

Probabilmente occorre pensare, non soltan-

to alla creazione di questi centri, ma anche alla creazione di comunità adatte ai tossicodipendenti. Il reinserimento nella vita normale di questi ragazzi, è eccezionalmente difficile. Giustamente mi pare abbia detto l'onorevole Nuvoli stasera che la ricaduta è un fatto del tutto normale, e che la guarigione dipende molto dall'ambiente nel quale i ragazzi vengono inseriti. Occorre dare loro, probabilmente, strutture che siano autogestite, in un certo senso; che consentano loro di lavorare, perché non sempre è facile inserire questi ragazzi nel mondo del lavoro normale: vengono rifiutati, vengono respinti, non vengono inseriti. Pertanto occorre recuperarli e rieducarli anche ad una vita di lavoro e di attività normale.

Noi pensiamo che ciò possa essere in qualche misura affrontato anche dall'amministrazione regionale, con la destinazione a questo scopo di alcuni dei beni che ci verranno trasmessi dagli enti soppressi. Qualche misura si potrà concordare con le organizzazioni che si occupano di questa materia, con le stesse amministrazioni provinciali, con il Provveditorato agli Studi, con altri, insomma, in modo che insieme ai centri medici, possa essere costruita una qualche rete di organizzazioni, di presidi nei quali i ragazzi possano essere inseriti nel mondo del lavoro. Va infatti rilevato che, oltre al profilo medico, esiste la questione sociale che va affrontata da strutture di base di carattere sociale, possibilmente volontaristiche, le quali posseggono la capacità di guardare a questi ragazzi con amore (quello che si richiede in questi casi), e che, successivamente, riescano ad inserirli nella vita attiva attraverso un recupero che si realizzi in queste comunità — io le avrei chiamate "intenzionali educative", se non ci fosse un ricordo, in questo Consiglio, un precedente non forse del tutto gradito —. Ma di questo si tratta, in effetti: di dare loro la possibilità di recuperare la loro capacità di essere normali rispetto alla vita sociale nella quale devono continuare a vivere come tutti gli altri.

PRESIDENTE. Si dia lettura del testo del programma.

MADDALON, Segretario ff.:

Programma di interventi nel settore delle tossicodipendenze.

Nella lotta alle tossicodipendenze, ma soprattutto nel suo atteggiamento nei confronti del problema "droga", lo Stato, con la legge 22 dicembre 1975, n. 685, ha dettato alcuni principi fondamentali che modificano radicalmente la precedente normativa in materia, sostanzialmente intesa in termini di prevenzione e repressione di reati.

La prevenzione, l'assistenza globale ed il reinserimento sociale del tossicodipendente sono i contenuti innovatori, che, pur con i limiti insiti nella legge ma superabili nella pratica, costituiscono il nucleo centrale e l'obiettivo dell'intervento pubblico ed il compito qualificante e complesso che l'Amministrazione regionale è chiamata a svolgere.

L'altro aspetto qualificante della legge è il decentramento alle Regioni delle funzioni sopra enunciate di prevenzione e di intervento nel settore ed il decentramento di funzioni di prevenzione ad organismi periferici dello Stato.

La legge fa una distinzione netta fra questi interventi, non regolamentando il necessario coordinamento delle diverse Amministrazioni; questo è un limite che la Regione deve e può superare, se è capace di promuovere ed assicurare la collaborazione e gli opportuni collegamenti funzionali che vengono definiti nel programma.

Il programma regionale, nella fase di transizione in attesa della riforma sanitaria, deve essere considerato uno strumento operativo duttile che pone le premesse per servizi più articolati e decentrati, che assicura i servizi di prevenzione e assistenza, che studia e indaga il fenomeno, per coglierne le motivazioni e l'incidenza nel tessuto sociale.

L'Assessorato propone per il settore delle tossicodipendenze un programma che, rispondendo prioritariamente alla esigenza di dare valide risposte ai problemi connessi con il fenomeno della diffusione della droga, si colloca idealmente nella prospettiva della riforma sanitaria, per consentire l'inserimento dei servizi socio sanitari nel contesto delle strutture di base quando queste saranno operanti.

A tale scopo si propone di non produrre schemi rigidi o fissi di interventi e strutture immodificabili, ma di porre le premesse indispensabili di servizi articolati e capillarizzati ed attività, che possono essere modificati e migliorati nei prossimi anni, proprio perché è necessario verificare nella pratica la validità di queste prime ipotesi e di dotarsi nel frattempo di precisi strumenti di valutazione. Perciò il piano viene strutturato come un insieme organico di interventi sanitari e sociali, culturali e politici, e si propone alla realtà regionale per un inserimento non solo di tendenza ma da realizzare e per una integrazione con tutto quanto si muove per migliorare la società.

Ai fini espositivi, il programma verrà articolato nel seguente ordine:

- Prevenzione;
- Centri medici e di assistenza sociale;
- Aggiornamento e formazione degli operatori;
- Indagine;
- Coordinamento;
- Aspetti finanziari e amministrativi.

Prevenzione

I programmi di prevenzione saranno diretti e coordinati dal Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze, individuato dalla legge 685, articoli 90 e 91, con il ruolo primario di promozione e coordinamento.

Il Comitato darà un impulso particolare a questo settore, predisponendo gli strumenti opportuni per le attività di informazione, formazione e divulgazione da attuare seguendo costantemente e fornendo una consulenza qualificata agli organismi che attueranno i programmi.

Gli interventi di prevenzione, infatti, assumono nel programma regionale la massima rilevanza, perché permettono e favoriscono l'avvio delle modifiche culturali che sono alla base dei processi di maturazione e crescita degli individui e delle comunità.

La prevenzione viene diretta a tutti i cittadini e in particolare considera le fasce giovanili della popolazione, che sono naturalmente

le più esposte ai pericoli della droga: i giovani inseriti nella scuola, nel lavoro, i giovani impegnati nel servizio di leva.

Una particolare attenzione è rivolta ai quartieri emarginati della città, che esprimono i più gravi problemi di deterioramento sociale sistematicamente esclusi dalla partecipazione ai processi di modificazione culturale e sociale, che saranno interessati in modo più massiccio e capillare attraverso la mobilitazione di tutte le risorse presenti. Si ritiene, infatti, di dover particolarmente coinvolgere tutte le forze sociali impegnate nel miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri. In particolare, costituiscono valide risorse i comitati di quartiere, gli organismi democratici della scuola, i gruppi ed associazioni culturali, i gruppi parrocchiali, i circoli ricreativi, le sezioni di partito.

I piani di prevenzione, aderenti e specifici ai bisogni ed alle risorse delle comunità e dei gruppi già individuati, devono dare una obiettiva conoscenza del fenomeno della droga in tutte le sue implicanze (spaccio, traffico, approccio, problemi personali e sociali - aspetti giuridici - psicologici), e come obiettivo finale devono realizzare processi di formazione per scelte consapevoli ed autonome.

Si indicano quali strumenti di attuazione quelli dell'animazione socio-culturale e dell'educazione degli adulti, basati su seminari, corsi, dibattiti, proiezioni di films e diapositive, stages, etc.

In relazione ai destinatari ed agli obiettivi della prevenzione, che si propone di raggiungere le fasce di popolazione maggiormente interessate al fenomeno della droga, gli interventi trovano attuazione tramite le istituzioni già individuate dalla legge e tramite organismi che sono presenti a diversi livelli del territorio, con un ruolo di programmazione e tutela sociale.

Le istituzioni da impegnare maggiormente e prioritariamente sono:

- i Provveditorati agli studi con i Comitati provinciali;
- le Organizzazioni sindacali;
- gli Ospedali militari;
- gli Organismi sociali e culturali che operano a livello del territorio.

I Provveditorati agli studi, unitamente ai Comitati provinciali ed agli Organismi scolastici rappresentativi, che, per i compiti derivati dalla legge, hanno una funzione primaria nell'attività di formazione e informazione diretta agli studenti ed alle famiglie, rappresentano per l'Amministrazione regionale una delle risorse più valide per la conduzione degli interventi.

Le Organizzazioni sindacali con i loro Patronati, e l'equipe medica dell'Ospedale militare sono in canali naturali per raggiungere i giovani inseriti nel lavoro e quelli impegnati nel servizio di leva.

E' opportuno far risaltare che l'organizzazione del sindacato, in particolare quella periferica, diventa un tramite culturale insostituibile negli interventi generalizzati a livello zonale che sono diretti a tutti i cittadini.

Inoltre, ai fini di una maggiore incisività dell'intervento, sarà sollecitata e favorita la partecipazione di quegli organismi culturali e sociali che, per fini istituzionali e per vocazione, sono impegnati in attività promozionali e di recupero sociale.

Pertanto si prevede di integrare e sostenere i programmi in atto di tali istituzioni e di promuovere la realizzazione di ulteriori programmi capillari e diffusi, che rispondono alle esigenze di raggiungere le diverse fasce della popolazione e di dare risposta ai grossi problemi del mondo giovanile.

A tale scopo è prevista una costante collaborazione tra questi organismi e il Comitato regionale, per gli aspetti tecnici di organizzazione e gestione degli interventi e, in relazione agli oneri di spesa, l'impegno dell'Amministrazione regionale ad assicurare adeguati finanziamenti.

Centri medici e di assistenza sociale

Come noto, la legge n. 685, assegna alla regione il compito di attuare, con l'istituzione dei Centri medici e di assistenza sociale, i servizi relativi all'assistenza sanitaria ed al reinserimento sociale dei soggetti che fanno uso non terapeutico di sostanze stupefacenti e psicotrope (artt. 90 e 92).

Si è ritenuto opportuno chiamare alla orga-

nizzazione e gestione dei Centri medici le Università degli studi, gli Enti ospedalieri, le Amministrazioni provinciali, individuati come gli Enti che, per le caratteristiche ed i fini istituzionali, sono in grado di assicurare, integrandosi vicendevolmente, sia le prestazioni legate a servizi di livello scientifico sia gli interventi socio-assistenziali.

Pertanto l'Amministrazione regionale affida alle istituzioni indicate la responsabilità di gestione e funzionamento dei Centri, tramite la costituzione di un apposito Comitato tecnico. I rapporti con le tre istituzioni sono regolati da apposite convenzioni che devono indicare le responsabilità e l'impegno di ciascun Ente, i servizi da assicurare, il personale da distaccare, comandare o assumere, le attrezzature messe a disposizione, nonché l'entità del finanziamento regionale annuale, stabilito in accordo con le parti, per il funzionamento del Centro.

Il Comitato tecnico, responsabile della gestione e del funzionamento del Centro medico, è composto da rappresentanti delle istituzioni e da un rappresentante della scuola nominato dai Provveditorati agli studi, nonché dal personale impegnato nei servizi del Centro.

Il Direttore è espresso dal Comitato tecnico, d'intesa con l'Assessorato alla sanità, scelto tra gli operatori del Centro, e dura in carica un anno, per consentire la necessaria alternanza e valorizzare la presenza delle diverse componenti, sia come enti che come figure professionali.

Il Centro deve garantire i seguenti servizi:

- ricovero ospedaliero in appositi reparti;
- assistenza ambulatoriale con i necessari servizi specialistici;
- consulenza sulla terapia alle strutture ospedaliere, sanitarie e ai singoli medici;
- coordinamento e controllo di tutta l'attività sanitaria relativa all'assistenza ai tossicodipendenti;
- assistenza finalizzata al reinserimento sociale.

Il Centro mantiene, secondo i dettati della legge, gli opportuni collegamenti con la magistratura, l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza.

za, instaurando rapporti di collaborazione ai fini di prevenzione e di assistenza.

Tenendo conto dei servizi indicati, aderenti alle disposizioni della legge 685 per i Centri medici regionali, si ritiene di dover prevedere in queste strutture la presenza delle figure professionali che possono assicurare i servizi specifici e l'intervento globale del Centro medico e di assistenza sociale:

- medico internista;
- farmacologo clinico;
- tossicologo;
- psichiatra;
- psicologo;
- educatore;
- assistente sociale;
- operatore parasanitario;
- ausiliario;
- personale amministrativo.

L'intervento per le tossicodipendenze, proprio per le sue caratteristiche e per gli aspetti sociali, psicologici e sanitari strettamente connessi fra loro, rende necessaria l'adozione, da parte degli operatori del Centro, del metodo del lavoro interdisciplinare, strumento indispensabile per un costante adeguamento delle attività alle esigenze dei destinatari e per l'individuazione delle forme di assistenza e di sostegno più idonee nei confronti dei singoli e delle famiglie.

Gli interventi relativi al reinserimento sociale sono quelli che presentano maggiori problematicità nei risultati immediati, mentre possono avviare meccanismi di modifica culturale con obiettivi a lungo termine.

Per questo tutta l'attività del Centro negli interventi assistenziali deve tendere a superare il momento individuale, per trovare soluzioni comunitarie e sociali nei relativi contesti, con gli interventi opportuni. Peraltro i bisogni individuali trovano specifiche risposte nei servizi del Centro, e devono essere inseriti in un quadro più ampio di riferimento, con collegamenti sistematici con i programmi di prevenzione, con la scuola, il mondo del lavoro, con le risorse ambientali e la famiglia.

Per rendere più efficace l'attività globale, i Centri possono costituire, nel loro interno, dei gruppi, permanenti o limitati nel tempo, finaliz-

zati in particolare all'approfondimento e alla soluzione dei problemi legati all'assistenza e al reinserimento sociale, nonché alla attuazione dei programmi di prevenzione.

Considerata la realtà regionale, dove al preoccupante dilagare del fenomeno fa riscontro la totale assenza di servizi e strutture, si ravvisa l'urgenza di intervenire nel settore senza ulteriori ritardi, per procedere con quelle attività che le premesse poste con le istituzioni consentono di avviare. Ciò non tanto per rispondere ai dettati della legge 685 che assegna alla Regione precisi compiti, quanto, soprattutto, perché occorre, in un settore così complesso ed incontrollato, una presenza istituzionale attenta e qualificata degli enti, che hanno il compito non solo di porre un argine all'espansione del fenomeno, ma di trovare risposte concrete in alternativa a una cultura negativa priva di prospettive e di valori sociali.

In questa visione, la prima fase dell'intervento regionale prevede l'istituzione dei Centri medici a Cagliari, Nuoro, Sassari e Oristano.

Le modalità e la priorità nel procedere all'attuazione dei servizi indicati rispondono, come già accennato, alla situazione oggettiva. Per il Centro di Cagliari, del quale si prevede la prossima istituzione, saranno garantiti immediatamente, tramite l'Università, i servizi medici, già messi a disposizione dalla Regione, mentre la globalità dei servizi sarà meglio definita con la piena investitura della Provincia, cui seguirà l'effettiva istituzione giuridica del Centro, con la costituzione del Comitato tecnico di gestione.

Nella provincia di Nuoro, dove è presente con una certa rilevanza il fenomeno dell'alcolismo, il Centro assumerà una funzione differenziata, in relazione alle esigenze locali, sempre nell'ambito della 685, che prevede appunto l'inserimento degli interventi per le tossicodipendenze in interventi aventi più ampie finalità.

Pertanto il Centro di Nuoro realizzerà servizi che saranno garantiti dall'Ospedale San Francesco e dall'Amministrazione provinciale, e che avranno una fisionomia differenziata rispetto al Centro di Cagliari, prevedendo servizi specifici e cioè le strutture per la cura e l'assistenza e l'osservatorio per i fenomeni dell'al-

coolismo e della droga.

Nella provincia di Sassari è necessario che l'intervento regionale ricopra nei tempi più brevi quello che sarebbe un vuoto assistenziale molto grave per la dimensione e le caratteristiche socio-economiche del territorio, dove il fenomeno della droga assume aspetti preoccupanti in relazione alla diffusione ed alla crescente introduzione nel mercato di droghe pesanti.

In questa fase di avvio dell'attività dei Centri medici, si prevede di assicurare nel Centro di Cagliari tutti i servizi che garantiscono l'intervento globale. Pertanto questo Centro deve configurarsi come sede di consulenza e di coordinamento nei confronti degli altri Centri che vengono istituiti con funzioni più limitate, e nei confronti dei presidi sanitari e degli enti ospedalieri, che devono assicurare i servizi di assistenza e cura ai tossicodipendenti.

Indagine e aggiornamento del personale

Nell'economia dell'intervento delle tossico-dipendenze assumono grande rilievo l'indagine conoscitiva e l'aggiornamento e formazione del personale, in quanto costituiscono la premessa indispensabile per una corretta impostazione e condizione del programma nella sua globalità.

Queste due attività, che ricadono nell'ambito delle competenze del Comitato regionale, devono trovare immediato avvio, con una giusta collocazione istituzionale e l'individuazione di risorse e strumenti idonei a concretizzarle.

La delicatezza della materia suggerisce di affidare all'Università la realizzazione sia dell'indagine che della formazione del personale, senza peraltro escludere gli apporti preziosi e la collaborazione delle altre istituzioni impegnate nel settore.

Un preciso riferimento deve essere fatto alle istituzioni scolastiche, per i compiti attribuiti dalla legge e soprattutto per il ruolo che gli è proprio nel campo dell'educazione e della formazione, che impegnano l'Amministrazione regionale, tramite il Comitato, a forme di stretta collaborazione e ad adeguati interventi finanziari per sostenere le attività specifiche di formazione.

Il Comitato, a supporto delle attività, garantisce la necessaria consulenza, sia direttamente, sia tramite una fonte centrale d'informazione e documentazione, che verrà appositamente costituita. Tale fonte consentirà di mettere a disposizione delle istituzioni interessate il materiale documentativo ed informativo necessario per le attività, nonché la collaborazione di organismi tecnici di consulenza e di esperti nelle diverse discipline che interessano la materia e l'intervento sulle tossico-dipendenze.

Coordinamento

Nella trattazione dei singoli interventi, si è avuto modo di mettere in evidenza — sebbene in modo frammentario — la posizione di rilievo del Comitato regionale per la prevenzione delle tossico-dipendenze. Sembra opportuno, a conclusione dell'esposizione della attività regionale, soffermarsi a considerare globalmente il ruolo che il Comitato viene ad assumere in tutto l'intervento, per coglierlo organicamente in tutti i suoi aspetti.

La legge n. 685, come noto, attribuisce al Comitato i seguenti compiti:

- anzitutto è responsabile del coordinamento e del controllo sugli organi e sugli enti abilitati alla prevenzione, cura e riabilitazione, dove per organi ed enti si intendono quelli che operano nell'ambito delle competenze affidate alle Regioni e da queste esercitate o delegate ad altri per l'attuazione;

- assicura la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici regionali relativi all'andamento del fenomeno;

- ha funzioni di organo consultivo del Consiglio regionale e della Giunta regionale;

- ha quindi poteri di iniziativa e di intervento;

- infine può richiedere agli organi della pubblica amministrazione informazioni e dati relativi alla materia delle tossico-dipendenze.

Questi contenuti, che costituiscono il dettato sostanziale della legge, sono ampliati e qualitativamente superati nella proposta di programma regionale, nel quale il Comitato viene a ricoprire un ruolo essenziale di promozione e stimo-

lo e garantisce l'unitarietà dell'intervento.

Tale ruolo si esplica nell'attenta presenza del Comitato in tutte le fasi del programma, dall'impostazione all'esecuzione, dalla verifica alla ricerca dei necessari adeguamenti, e, in particolare, costituisce uno stimolo efficace nel coordinamento tra interventi di prevenzione ed attività dei Centri medici, e tra entrambi e gli interventi delle altre Amministrazioni pubbliche, e motivo continuo di integrazione e scambio reciproci.

Aspetti finanziari

Fondo disponibile — L. 195.000.000 (somma attribuita dal Ministero della sanità, relativa agli anni 1975, 1976, 1977).

Considerando la fase d'avvio dell'intervento regionale e la necessità di un'ulteriore definizione dei programmi da parte delle istituzioni interessate, sembra opportuno prevedere una ripartizione per settore, sia per una migliore destinazione dei finanziamenti che per consentire eventuali adeguamenti e correzioni.

Programmi di prevenzione

Spesa prevista L. 40.000.000
Istituzioni interessate: (i finanziamenti sono attribuiti per programmi) — Provveditorati agli studi
— Organizzazioni sindacali
— Organizzazioni socioculturali di base

Centri medici e di Assistenza sociale

Spesa prevista L. 100.000.000
Istituzioni interessate: (i finanziamenti sono attribuiti per convenzione) — Amministrazioni provinciali
— Università degli studi
— Ospedali

Indagini

Spesa prevista L. 10.000.000
Istituzioni interessate: (i finanziamenti sono attribuiti per programmi) — Università degli studi
— Provveditorati agli studi

Aggiornamento e formazione del personale

Spesa prevista L. 10.000.000
Istituzioni interessate: (i finanziamenti sono attribuiti per programmi) — Università degli studi
— Provveditorati

Documentazione e materiale d'informazione e divulgazione - partecipazione corsi e convegni

Spesa prevista L. 15.000.000
(il finanziamento è attribuito al Comitato regionale).

1) La restante somma di lire 20.000.000 viene tenuta disponibile per interventi in atto e per sostenere nuove iniziative.

2) La somma relativa al 1978, non ancora attribuita dal Ministero della sanità, verrà quasi interamente destinata ai Centri medici, che nel primo anno di attività devono sostenere gli oneri relativi all'organizzazione ed all'avviamento dei servizi.

3) L'erogazione dei contributi è regolata per i Centri medici dalle convenzioni; per le altre attività le istituzioni interessate devono inoltrare all'Assessorato domanda in carta legale ed il progetto dell'intervento, che è soggetto al parere vincolante del Comitato per la prevenzione delle tossicodipendenze.

PRESIDENTE. A questo testo è stato presentato un emendamento a firma Berlinguer - Loffredo - Granese - Nuvoli - Saba - Puddu Piero - Virdis - Biggio - Fadda - Loretto. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

“Soppressivo parziale - “A pagina 8, non a riga, sopprimere le parole “e successivamente”, sopprimere le righe undicesima, dodicesima, tredicesima e quattordicesima. Nella quindicesima riga sopprimere le parole “e la priorità”. A partire dalla trentaquattresima riga, sopprimere il periodo dalle parole “l’Assessorato ...” a “centro medico””. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per illustrare il suo emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente. La gravità del problema che viene affrontato con questo provvedimento che stiamo esaminando mi impone, responsabilmente, di muovere un rilievo pacato ma, credo, necessario nei confronti della Giunta regionale, non in termini di polemica, ma in termini di sottolineatura di un grave ritardo, che a mio avviso c'è stato nell'azione dell'esecutivo regionale in questo campo.

La legge nazionale numero 685, che tratta di questo argomento, porta la data del 1975. Per il vero, del dicembre del 1975. Il Consiglio regionale si mosse tempestivamente e, nel maggio del 1976, compì i primi adempimenti, istituendo il Comitato regionale previsto dalla legge nazionale, e il Consiglio immediatamente provide poi alle nomine dei componenti di sua competenza di questo Comitato.

Purtroppo dobbiamo registrare da allora, dal maggio del 1976, una grave pausa, un'indempienza dell'esecutivo regionale, che può manifestare una sottovalutazione della gravità di questo problema, così egregiamente illustrato dal collega Nuvoli nel suo intervento; di questo fenomeno dilagante, che ormai incide in settori sempre più ampi della gioventù nostrana (pare che stia cominciando a penetrare anche nelle scuole elementari!), e che si propaga anche nei paesi, nei centri più piccoli della nostra Isola. Sarebbe stato necessario un intervento tempestivo, sia per quanto attiene alla prevenzione, per cercare di porre un argine a questo fenome-

no, e farlo retrocedere; sia per quanto attiene all'aspetto sanitario, per costruire strutture dove questi disgraziati che, allo stato attuale, sono costretti a recarsi fuori dall'Isola, per essere sottoposti alla riabilitazione e alla disintossicazione, possono essere curati.

Questo non è stato fatto, e credo che vada serenamente sottolineato.

Il nostro emendamento, signor Presidente, è stato dettato anche da un'altra esigenza, che riflette, io credo, una grave lacuna della Giunta regionale: la mancata istituzione nelle Province di Sassari e di Oristano dei centri medici, sulla base di una pretesa definizione di rapporti giuridici e amministrativi; ciò che ha creato una disparità in questo campo così delicato. Io credo che non si doveva consentire che si realizzasse una disparità di fatto tra le Province di Cagliari e Nuoro, da un lato, e quelle di Sassari e Oristano dall'altra. Proprio perché, fra l'altro, nella nostra provincia di Sassari, il fenomeno sta assumendo proporzioni veramente drammatiche. Quindi, l'emendamento è dettato dalla esigenza che si proceda contestualmente in tutte le quattro province sarde, senza discriminazioni veruna e non ci si può appigliare a pretesi impedimenti di ordine giuridico amministrativo. In questa direzione noi chiediamo che si marci, per compiere quei passi che il Presidente della Giunta opportunamente indicava.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Brevemente, signor Presidente, per motivare la nostra adesione a questo emendamento, che non vuole suonare come una critica all'operato dell'Assessore ed al programma, quanto piuttosto significare una viva preoccupazione che l'impostazione dei centri medici sia indicata per fasi successive. Noi non accettiamo questo, preoccupati come siamo della gravità che il fenomeno ha assunto nella provincia di Sassari e, pensiamo, anche in quella di Oristano. Sottolineiamo, per converso, l'esigenza di una contestuale impostazione politico-amministrativa, che realizzi in termini promozionali l'apertura di questi centri. Se poi un centro si

realizza prima, non è che lo si voglia impedire, con questo emendamento, fin al momento in cui non saranno aperti tutti gli altri. Poiché nel programma ci è sembrato che la stessa impostazione fosse concepita per fasi successive, l'emendamento appunto espunge il riferimento ad alcune fasi dal programma; non infatti sono accettabili, così come sono enunciate, stanti anche le difficoltà che si frappongono alla apertura di questi centri; gli accordi con le Università, con gli Ospedali e con le altre organizzazioni sociali. Probabilmente a Cagliari e a Nuoro questi accordi sono più facili; probabilmente la predisposizione degli strumenti è avviabile in tempi più brevi, ma questo non deve significare che a Sassari o ad Oristano il problema si affronta in un secondo tempo: al contrario lo si affronta subito a Sassari e ad Oristano, poi, ovviamente, saranno le diverse realtà locali a scandire i tempi della materiale apertura, ma non l'impostazione dell'Assessorato.

Effettivamente — lo facciamo presente all'Assessorato e alla Giunta — la situazione di Sassari (a conoscenza di chi parla) è veramente drammatica; ormai abbiamo dovuto mettere i vigili urbani a controllare nelle scuole elementari perché ci sono stati episodi di distribuzione di stupefacenti, anche nelle scuole elementari a Sassari. Sono fatti documentati. Non ci spinge nessuna preoccupazione campanilistica.

Precisato questo, certamente, il programma deve essere preso di petto immediatamente e su scala regionale. Come consiglieri regionali, come cittadini sardi ci amareggia che il contributo finanziario dello Stato si riduca a centonovantacinque milioni. Davanti alla drammaticità della situazione centonovantacinque milioni non sono nulla. Vorremmo impegnare la Giunta, veramente, fatta di padri di famiglia come noi, ad interpretare questa angoscia delle famiglie sarde, che tutti i giorni assistono a nuovi episodi di allargamento dell'uso della droga, perché si adoperi assieme ai partiti, alle forze sociali e ai sindacati, affinché ci sia attribuita una erogazione di fondi maggiore e si realizzi una maggiore adeguatezza delle strutture per venire incontro a questa sciagura che è il diffon-

dersi della droga fra i giovani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Noi voteremo questo programma soltanto perché qualunque cosa si faccia in questo ambito e su questo problema è ben fatto. Ma questo non senza sottolineare la insufficienza del programma stesso, che non è soltanto (come ha giustamente sottolineato il collega Saba) una insufficienza finanziaria, ma è una insufficienza strutturale, di incapacità ad affrontare con serietà questo dramma moderno.

Forse noi che parliamo, pur vivendo quotidianamente a contatto con la società e con l'esperienza, mentre ne parliamo, non ci rendiamo conto della diffusione del problema. Siamo spaventati, terrorizzati, forse, ma non sentiamo profondo quanto questo orribile morbo sia diffuso.

Io voglio dire ai colleghi consiglieri, perché se ne rendano conto, che, per dichiarazione di un tossicomane, in una non grande città della Sardegna, Iglesias, esistono centoventidue giovani tra i diciotto e ventidue anni che fanno uso di eroina. Centoventidue giovani ad Iglesias con l'eroina: questo vi dice qual'è la dimensione del fenomeno. Ma, accanto a questa dimensione si riscontra (e credo, non in Sardegna, forse in tutta Italia) una incapacità ad affrontare, per la novità forse del problema, il dramma del tossicomane.

Devo sottolineare con apprezzamento quello che ha detto il Presidente della Giunta, quando ha affermato che questo è un problema per risolvere il quale molto può il volontarismo, poiché si può fare affidamento integralmente sui poteri pubblici, comunque essi intervengano. Esistono già delle Associazioni che di questo si sono date carico con limitatezza di mezzi, ma con non limitatezza di intelligenza, ed è già molto che la Giunta dica di vedere con simpatia queste iniziative, perché questo è il punto fondamentale di richiamo. Ma il difficile è stabilire che cos'è la prevenzione. Io credo che siamo tutti d'accordo che questo problema di diritto penale, non è un problema carcerario (quelli sono profili marginali; il

problema della punizione va visto in rapporto a coloro che molto più che delinquenti — che vendono la droga!); il problema della prevenzione è quello di impedire con mezzi non traumatici che della droga si faccia uso.

Non sono molto convinto — dico la verità — della efficacia della prevenzione attuata con le conferenze e le spiegazioni, sono profondamente convinto infatti che la curiosità molto spesso porta all'interesse, e quindi ciò che di buono si ottiene è molto spesso neutralizzato da quello di male che si ottiene, solo dicendo che la droga esiste. Così pure tanto male ha prodotto l'osservazione che le droghe come hashisc e marijuana sono nocive meno della nicotina. Chi ha, come io ho per ragioni professionali occasione di frequentare i ragazzi che sono caduti in questa trappola, questo discorso se lo sente ripetere. E se lo sente ripetere tanto più rigidamente e fermamente quando l'interlocutore accende una sigaretta: "Siamo uguali!" Non è così! Dei ragazzi che vengono iniziati — perché questo è il termine — all'uso dell'hashisc e della droga si preservano dal far uso delle droghe pesanti solo il 30 per cento. Il 70 per cento prosegue in questa strada; li abbiamo ritrovati trasformati da ragazzi in uomini distrutti.

E v'è un altro aspetto che ci fa ritenere questo programma carente: la parte in cui si parla del personale. E' inutile parlare del tossicologo, del medico internista. Siamo indietro di almeno dieci anni rispetto agli Stati più evoluti! Se in questo programma si fosse trasferita la formulazione di ciò che costituisce la struttura dei centri di prevenzione medica in Olanda e negli Stati Uniti, con le indicazioni su che cosa bisogna fare, su che cosa bisogna dire, sulle indagini a livello chimico per scoprire l'uso della droga e, soprattutto, per scoprire l'antidoto medico-chimico che impedisca e inibisca chimicamente l'uso della droga (perché a questo sono arrivati in altri Paesi), si sarebbe compiuto un passo avanti.

In America è stato dimostrato che la disintossicazione (santa! per carità!) non serve, perché chi passa per la disintossicazione è già un intossicato cronico, è già all'eroina. Ed è sufficiente che l'eroinomane ricada nello stesso ambiente perché la cura non sia servita a nul-

la. Ecco perché in altri Paesi hanno superato questo stadio, sono passati alla ricerca medica: per far sì che attraverso la medicina e la chimica l'organismo rifiuti la droga.

Per specializzare delle persone, per inviare dei giovani medici a frequentare corsi di perfezionamento all'estero, purtroppo, non bastano sessantacinque milioni (perché tanti ce ne vengono assegnati all'anno). Non bastano sessantacinque milioni per istituire, — giustamente — centri sia pure embrionali nelle quattro più importanti città dell'Isola, per ora, dotandoli di personale medico, di un minimo di attrezzatura e istituendo corsi per preparare questo personale.

Noi votiamo a favore perché tutto ciò che è fatto in questo settore è ben fatto; perché non è lecito sofisticare su questi argomenti, però, ci ripromettiamo di approfondire l'esame del problema in occasione della discussione del bilancio. Ci vuole un impegno, anche finanziario, della Regione per rivedere questo programma, per creare borse di studio da destinare agli studenti, ai medici, al fine di promuovere una loro preparazione specifica: esiste tutta una branca specializzata in questo settore negli altri Stati che dispongono di struttura con le quali dobbiamo entrare in contatto per apprendere e comprendere. Dobbiamo essere coscienti — noi tutti, integri, sani, che abbiamo ormai superato l'età nella quale si può essere contagiati da questo terribile morbo — che se non si aprontano misure idonee, fra pochi anni le percentuali di drogati saranno spaventose. Chiedete a qualunque ragazzo, e saprete che a livello delle scuole medie e medie superiori il 50 per cento degli studenti fa l'uso della droga, il 50 per cento! In una classe di venticinque persone dodici, quindici ragazzi usano hashisc e marijuana! Passeranno all'eroina quando frequenteranno l'Università. Dobbiamo preparare le persone per contenere questa ondata, per reprimere chi di questa ondata si avvale a scopo di lucro, per recuperare alla società coloro che sono caduti, per guarire in termini definitivi coloro che possono guarire e che hanno la volontà di guarire, come tanti ce ne sono.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo anche noi presentato, in accordo con gli altri colleghi, l'emendamento, credo che la considerazione del problema sollevato da questo nostro programma, e soprattutto la relazione fatta a nome della nona Commissione, abbiano dimostrato quale rilevanza assuma questo fatto. Si tratta evidentemente di un dramma di carattere morale, sociale, economico della attuale società, la quale, mentre tende a crescere, a migliorare, a modificarsi secondo un modello consumistico, mortifica la capacità dell'individuo di essere migliore, in una società che deve essere diversa.

Ed è soprattutto la passione che hanno dimostrato alcuni colleghi nel sottolineare il problema delle tossico-dipendenze a renderci ancora più avvertiti sulla limitatezza dei mezzi, ed anche sui limiti della legge nazionale che, nel tentativo di portare avanti il discorso di esaltazione delle Regioni, nel decentrare, nel dire che le Regioni devono elaborare i programmi per questo settore, non tiene conto della necessità di dare indicazioni precise per portare avanti una battaglia di recupero di questi giovani. Ciò è tanto più evidente in quanto questi individui hanno bisogno di sentirsi più vicini alla società in cui vivono, che spesso mortifica le loro capacità, la loro intelligenza. E' il dramma di questa noia profonda che spesso i giovani assumono in questa società, la quale non riesce a dare risposte ai problemi che essi pongono, nel tentativo di portare avanti un discorso di una società diversa e migliore.

Ed è solo una parte del dramma delle generazioni che vengono: altri discorsi noi abbiamo fatto in altre occasioni, proprio perché riteniamo, come adulti, come persone politicamente responsabili, come rappresentanti di un popolo, di dover tentare di compiere il nostro dovere.

Certo, occorre utilizzare tutte le strutture, ad iniziare dai sindacati, dalla scuola; occorre sollecitare le associazioni culturali perché ci

sia veramente questa assunzione di responsabilità da parte di tutta la società, di tutti coloro che sono pensosi di qualcosa che deve pur cambiare nella nostra società.

Il fenomeno della tossico-dipendenza, come bene viene sottolineato nel programma, non si limita solo a questi aspetti, ma investe, nel territorio della nostra Sardegna, un altro aspetto più antico, più lontano; il fenomeno dell'alcoolismo. Cioè il rifiuto che manifestano i giovani — e non solo i giovani — ad adottare comportamenti razionali per superare l'angoscia della vita; la incapacità o l'impotenza a risolvere i problemi, per rifugiarsi in una droga più leggera che è l'alcool: droga antica della nostra società, più profondamente radicata (più di quanto non si pensi nelle grosse città) nei piccoli centri. In questo modo si riesce a sentirsi diversi o a dimenticare la noia; e non solo la noia: la profondità delle ingiustizie con cui molti ceti, e soprattutto una classe, da generazioni sono calpestate.

Ecco perché noi daremo il nostro voto favorevole. Ma (non v'è dubbio) occorre che l'Assessorato all'igiene e sanità assuma una più profonda conoscenza di questo fenomeno e non limiti l'indagine solo ai fenomeni della tossico-dipendenza ma li esplori nella vastità, di tutte le implicazioni; acquisisca gli elementi perché i programmi abbiano ad essere qualcosa di più della indicazione di due o quattro centri che vengono a crearsi nei quattro Comuni capoluogo di Provincia, senza tenere conto che il male si radica, penetra più profondamente anche in altre parti della nostra Sardegna.

Voto favorevole, quindi, ma anche con il richiamo alla Giunta — e innanzitutto all'Assessorato all'igiene e sanità — perché sia più presente in questo ordine di cose, e — vorrei dire — meno disposto a creare strutture, spesso clientelari, presso unità sanitarie che saranno completamente rivoluzionate dalla riforma sanitaria.

Cercheremo di aprire questo discorso che non ci può trovare insensibili, ma dobbiamo rilevare che l'assenza dell'Assessore denota questa insensibilità, proprio nel momento in cui si dibattono problemi che riguardano il suo settore e che devono veramente preoccupare chi ha sen-

so di responsabilità, soprattutto chi si dice di rappresentare ideali cristiani.

Io ho presentato una interpellanza — lo dico per inciso — a proposito della clinica ostetrica dell'Università di Cagliari (la stampa ha proposto più volte i vari problemi di questo presidio); vi è la richiesta da parte del Gruppo comunista di un intervento: l'Assessore è assente. L'Assessorato tace. Nulla è stato fatto. E' inutile allora che si prospettino considerazioni estremamente interessanti per affrontare un problema, se poi, quantunque vi siano possibilità di intervenire, risposte non si hanno, oppure si presentano come soluzioni certe misure che soluzioni non sono.

Votiamo sì questo programma, ma sentiamo anche che non si possono affrontare i discorsi in modo parziale: bisogna portarli avanti in modo razionale, tutti quanti, perché con la salute, con la vita del cittadino non si può scherzare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, io sono lieto che si sia sviluppata una discussione su questo programma, alla cui approvazione sembrava che si stesse procedendo senza dibattito, anche perché è giusto che il Consiglio prenda coscienza della importanza, della gravità del fenomeno a cui oggi stiamo dedicando la nostra attenzione. E credo anche che le cause che sono state richiamate dai vari colleghi siano complesse, tanto che difficilmente io potrei, qui, stasera esprimere interamente la mia opinione.

Il collega Puddu parla di angosce esistenziali, di una società che è ingiusta, che non corrisponde agli ideali dei giovani; altri pensano che l'eccesso di permissività porti allo stesso fenomeno di rigetto — diciamo —, di noia, o di angoscia come lo si vuol denominare. Il discorso deve portare lontano e oggi, probabilmente, non possiamo farlo. Tuttavia credo che anche noi dobbiamo, in qualche misura, farci carico di una analisi più approfondita, affinché si eviti,

nell'indirizzare i rimedi necessari, di assumere misure che magari non sono sufficientemente incidenti.

Io però ripeto che è sbagliato pensare che su questi fenomeni le strutture pubbliche siano determinanti: è un errore già approvato; non è materia di discussione. E' necessario che ci siano dei supporti pubblici, i quali, però, intervengano, assistano, sostengano la corale iniziativa della società che deve essere diffusa, consapevole, che deve coinvolgere le famiglie innanzitutto, i nuclei fondamentali, luoghi di lavoro, coinvolgere la scuola, in particolare, che è diventata la sede fondamentale della diffusione del fenomeno della droga. In Sardegna (io dico Alghero; il collega Anedda ha citato Iglesias) si inizia dalla scuola, spesso dalla prima media, se pure non arriva alle elementari.

Occorre, probabilmente, controllare meglio anche il fenomeno turistico. Qualcuno dice che l'Università aperta italiana, con tutti gli stranieri (dai turchi, ai greci, agli iraniani, ai tedeschi, agli americani) che frequentano in Sardegna, per esempio la Facoltà di medicina, possono essere un veicolo anch'essa. Intendo con ciò dire che sul problema le cause, complesse, difficilmente potrebbero essere completamente analizzate qui stasera.

Noi ci stiamo occupando ora dell'attuazione di una legge nazionale, che chiaramente è solo il primo passo, che ci dà la possibilità di intervenire positivamente nel fenomeno, che ci mette a disposizione qualche lira (perché si tratta veramente di briciole rispetto alla grande quantità di mezzi necessari, proprio per organizzare i primi strumenti) che ci consente di avviare anche un'analisi conoscitiva, attraverso i Comitati provinciali, attraverso il Comitato regionale. Si può mettere in moto una macchina che, piano piano, dovrebbe essere in grado di conoscere il fenomeno — che ha anche rilevanza su problemi di natura penale i quali sfuggono all'amministrazione regionale —.

La legge che ha depenalizzato l'uso della droga consente a ciascun cittadino di portarsi appresso una quantità di droga "x", pertanto

VII LEGISLATURA

CCCXIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1979

lo spacciatore intelligente viaggia con limitatissimi quantitativi di droga. se viene fermato deve essere immediatamente rilasciato perché è in grado di dimostrare che la dose rinvenuta gli addosso serve per proprio uso personale e nessuno lo può vietare; quindi non è neanche possibile di arresto.

Anche questo incide sulla capacità del tutore dell'ordine pubblico di combattere, non i drogati, ma gli spacciatori di droga che sono i veri soggetti da perseguire.

Tutto questo insieme di problemi noi dobbiamo cercare di approfondire, e, prima ancora, di acquisire il possesso di ulteriori elementi di conoscenza, partendo da quelle strutture che la legge nazionale individua e che noi potenzieremo con questo programma, il quale — attraverso il Comitato regionale — rifluisce nel Consiglio regionale.

E' indubbio che su questo argomento, attivando un confronto con lo strumento di una mozione o (come diceva Anedda), in sede di bilancio, o avvalendoci di altri strumenti, il Consiglio debba condurre una discussione, la più ampia possibile. A patto che possenga i dati, gli elementi, cioè i dati numerici, quantitativi, persino quelli clinici; in particolare occorre conoscere meglio la idoneità del metodo terapeutico che consiste (non so se sia molto diffuso) nel somministrare droghe sostitutive consentite, come il metadone — al posto della eroina — che è il più conosciuto come surrogato; in America lo danno persino ai carcerati che sono drogati; è prescritto nelle sentenze dei tribunali che condannano anche omicidi.

Poiché, veramente, si tratta di un fenomeno di proporzioni gigantesche e che occorre, quindi, analizzare possedendo tutti gli elementi, io ribadisco che gli elementi noi possiamo acquisirli attraverso questa struttura organizzativa provinciale, scolastica, ospedaliera e civile, di modo che ci sia possibile ricostruire lo spaccato della situazione in ogni singolo centro urbano della Regione nel suo complesso.

Per questo motivo credo che anche la contemporaneità della istituzione dei centri sia una cosa necessaria. Io non conosco le ragioni (forse sono ragioni di natura organizzative) che

hanno indotto l'Assessore a prevedere due tempi, ma proprio perché si tratta della fase iniziale, proprio perché a un programma organico si può arrivare dopo aver conosciuto l'insieme del fenomeno in Sardegna, io credo che la contemporaneità, (un mese più un mese meno: non credo che sia questo il problema) sia necessaria. Perciò io credo di poter accogliere senza riserve l'emendamento che indica l'istituzione contemporanea, e non in tempi successivi, dei quattro centri indicati nel programma.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo del programma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Elezione di tre componenti del Comitato regionale faunistico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di tre componenti del Comitato regionale faunistico, come da articolo 5 della legge regionale del 28 aprile 1978, numero 32. Si tratta di procedere all'elezione, in base alla legge citata, di tre esperti rispettivamente in zoologia, in agricoltura e foreste e in urbanistica, quali componenti, appunto, del Comitato regionale faunistico. Si procederà a tre elezioni distinte e risulteranno eletti coloro che in ogni singola votazione avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	47
votanti	17
astenuti	30

Hanno ottenuto voti: Sechi Giovanni 17.

VII LEGISLATURA

CCCXIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1979

Viene proclamato eletto Sechi Giovanni.

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Dessanay - Maddalon - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Oggiano - Orrù - Puddu Piero - Schintu - Sini.

Si sono astenuti: Anedda - Are - Baghino - Biggio - Chessa - Contu - Corona - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Isola - Isoni - Loretto - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Murru - Nuvoli - Piredda - Puddu Mario - Raggio - Schintu - Saba - Soddu - Tedesco - Tronci - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un esperto in agricoltura e foreste.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per l'elezione di un esperto in agricoltura e foreste.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	16
astenuti	31

Hanno ottenuto voti: Orrù Battista 16. Viene proclamato eletto Orrù Battista.

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Dessanay - Erdas - Maddalon - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Murru - Oggiano - Orrù - Puddu Piero - Schintu - Sini.

Si sono astenuti: Anedda - Baghino - Biggio - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Isola - Isoni - Loretto - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Murru - Nuvoli - Offeddu - Piredda -

Puddu Mario - Raggio - Saba - Soddu - Tronci - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione dell'esperto in urbanistica.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un esperto in urbanistica.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	25
astenuti	20
schede bianche	1
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Vernier Antonio 23. Viene proclamato eletto Vernier Antonio.

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Biggio - Carrus - Contu - Corona - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Isola - Loretto - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Nuvoli - Puddu Mario - Saba - Soddu - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Anedda - Berlinguer - Cardia - Careddu - Chessa - Corrias - Dessanay - Maddalon - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Murru - Oggiano - Orrù - Puddu Piero - Raggio - Schintu - Sini).

PRESIDENTE. Il Consiglio si riunirà martedì 6 febbraio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Farigu - Puddu Piero sulla situazione della SAMIM in merito al decentramento amministrativo.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si sta creando all'interno delle aziende ex EGAM, ora SAMIM, con la distribuzione di ordini di servizio che tendono ad attuare linee di organizzazione aziendale contrarie al decentramento; infatti nulla è stato ancora affermato circa la rinuncia della dirigenza SAMIM a mantenere in piedi apparati romani il cui solo scopo è quello di soddisfare le esigenze di potere dei personaggi che dalla capitale intendono continuare a mestare nel settore minerario-metallurgico contro gli interessi delle unità periferiche cui necessita una reale, funzionale autonomia decisionale.

In particolare gli interpellanti intendono conoscere se l'impegno firmato dai sindacati con l'ASAP, per verificare una ipotesi di organizzazione aziendale non debba trovare la Regione e dunque l'Assessore dell'industria, pronta a provocare in base alla legge le opportune intese per verificare:

- a) i piani di ristrutturazione;
- b) i programmi di organizzazione amministrativa". (480)

Interpellanza Farigu - Puddu Piero sulla mancata utilizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo (ETFAS) e sulla mancata regionalizzazione dello stesso.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura sulla situazione di continuo deterioramento dell'Ente di sviluppo in agricoltura.

In particolare chiedono quali siano i motivi che portano la Giunta regionale ad ignorare il problema che riguarda la completa utilizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo, non provvedendo alla sua ristrutturazione per assegnargli quel ruolo che, nel quadro di un più generale riordino di tutta la strumentazione pubblica in agricoltura, possa garantire alla Regione la risoluzione degli annosi ed importanti problemi che assillano il comparto agricolo e soddisfare finalmente le legittime aspettative di produttori e delle popolazioni rurali dell'Isola.

Tale comportamento, non solo non trova alcuna giustificazione logica in linea di diritto ma è altrettanto fortemente lesiva degli interessi dell'Isola.

Infatti è ormai ampiamente dimostrato che l'ETFAS, in base agli accordi raggiunti tra Stato e Regione nel formulare l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 480 del 1975 ("Sino alla regionalizzazione degli Enti di sviluppo sono delegate alla Regione autonoma della Sardegna le funzioni amministrative e di vigilanza e di tutela esercitate dagli organi centrali dello Stato in ordine all'Ente di sviluppo ETFAS") ed alle norme di principio della legge n. 386 del 1976, è Ente strumentale regionale.

Tale affermazione non solo è stata più volte espressa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero del tesoro e dal Ministero dell'agricoltura, ma risulta ampiamente confermata da autorevoli pareri richiesti dalla Regione stessa.

Inoltre, a maggiore conforto della suddetta tesi, vanno ricordate le sentenze della Corte costituzionale emanate per dirimere conflitti di attribuzione sorti, a suo tempo, tra lo Stato e la Regione sarda.

Da tali sentenze, sostanzialmente, si evince che l'Ente, assieme ai fini istituzionali della riforma, svolgeva una serie di compiti che erano prettamente regionali.

Solo poiché esisteva una stretta connessione fra questi ultimi compiti e quelli della riforma non era stata accolta la tesi della Regione di considerare l'ETFAS come suo "Ente strumentale".

Attualmente con la precitata legge n. 386 del 1976 lo Stato ha disposto la regionalizzazione di tutti gli Enti di sviluppo dettando norme di principio valide per tutte le Regioni, ivi comprese quelle a Statuto speciale ed avocando a sé esclusivamente le funzioni ad esaurimento delle attività di riforma, peraltro affidate in gestione agli Enti stessi con bilancio separato e con oneri a completo carico dell'Amministrazione statale.

Ciò premesso, non può essere tollerato oltre che l'Ente di sviluppo continui ad essere tenuto in uno stato di immobilismo che, oltre che gravare sulla collettività, mortifica gli stessi dipendenti i quali, avendo acquisito in oltre 27 anni di attività un elevato grado di esperienza, avvertono maggiormente il disagio di non potersi rendere utili, specie in un momento come questo in cui l'economia della Nazione e particolarmente quella isolana registra uno stato di crisi che investe tutti i settori e nel quale è vieppiù urgente dare una sterzata utilizzando al meglio tutte le risorse disponibili.

La Giunta ha gravi responsabilità a causa della mancata utilizzazione dell'Ente di sviluppo, in quanto non ha ancora provveduto a predisporre uno strumento legislativo che preveda la ristrutturazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo adeguandolo alle esigenze più ur-

genti dell'agricoltura sarda.

Tale legge, dovrà, in esecuzione a quanto previsto dalla legge n. 386, definire i compiti, le funzioni, gli organi statutari e la dotazione del personale occorrente per svolgere i compiti medesimi.

Inoltre, dovranno essere previsti gli indispensabili punti di raccordo con la legge regionale n. 44 del 1976, in modo che la Sezione speciale possa svolgere con maggiore agilità e tempestività quei compiti che le sono affidati e che purtroppo non hanno potuto ancora essere affrontati con la dovuta urgenza.

Tale ritardo ha causato nel mondo agro-pastorale un grave stato di disagio e di sfiducia nei riguardi di un provvedimento che era atteso e che avrebbe dovuto risolvere adeguatamente gli annosi problemi della pastorizia, che sono alla base dell'economia di una gran parte delle popolazioni sarde.

Il lamentato ritardo nell'attuazione del riordino dell'ETFAS non trova neppure giustificazione ove si adducano problemi di natura finanziaria per la copertura degli oneri di funzionamento.

Infatti, la legge n. 386 del 1976 prevede per le Regioni che hanno l'Ente di sviluppo un "concorso" nelle spese di funzionamento.

Risulta, peraltro, che il predetto, "concorso", per l'esercizio finanziario 1977, ha coperto quasi per intero il fabbisogno dell'Ente di sviluppo, registrando un disavanzo di soli 8 milioni circa, mentre per il 1978 si prevede un disavanzo intorno ai 1.500 milioni, che ovviamente dovrà gravare sul bilancio regionale.

Ciò, anche perché la Giunta non ha svolto quell'azione incisiva che era necessaria per ottenere dallo Stato ulteriori finanziamenti a copertura totale delle spese di funzionamento dell'Ente.

Non va dimenticato che oltre 5 miliardi del bilancio dell'Ente sono destinati al finanziamento della Sezione speciale per la riforma agro-pastorale.

L'articolo 20 della legge 268 del 1974 autorizzava la Regione Sarda ad istituire con propria legge una Sezione speciale dell'Ente di sviluppo per gli interventi relativi alla riforma dell'assetto agro-pastorale.

Tale legge consentiva alla Regione di utilizzare l'Ente i cui finanziamenti, a quel tempo, provenivano interamente dallo Stato.

Poiché la legge n. 386 del 1976 ha regionalizzato l'Ente di sviluppo ponendo a carico della Regione gli oneri relativi al suo funzionamento con un contributo statale, la Regione medesima ha il dovere di chiedere allo Stato che almeno l'onere per la Sezione speciale gravi interamente sul bilancio statale, così come avveniva in base alla legge n. 268 del 1974.

Tale finanziamento consentirebbe all'Ente di sviluppo di chiudere in pareggio il proprio consuntivo.

Occorre tenere presente che, in base alla predetta legge n. 386 del 1976, l'Ente ha la possibilità di alienare un ingente patrimonio immobiliare non più utile per i fini d'istituto.

Occorre anche tenere presente che le spese potranno subire una riduzione sensibile per effetto della diminuzione del personale che risolverà il rapporto di lavoro per raggiunti limiti di età oppure beneficiando delle agevolazioni previste per i combattenti.

Inoltre, con la cessazione degli impianti (acquedotti, borgate, boschi, etc.), l'Ente dovrebbe poter trasferire anche il personale salariato addetto alle gestioni di tali beni, riducendo così i relativi oneri.

Considerato che l'Ente è regionale, il relativo personale dovrà essere inserito, ai sensi

della legge 51 del 1978, articolo 29, nel ruolo unico regionale, dando la possibilità alla Regione di poterlo utilizzare in base al comando per soddisfare le esigenze di altri Enti o Uffici regionali.

Ciò premesso, si chiede al Presidente della Giunta regionale di sapere:

1) quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla deliberazione n. 15367 del 9 gennaio 1979, assunta dal Commissario straordinario dell'Ente di sviluppo in attuazione del contenuto dell'articolo 29 della predetta legge regionale n. 51 del 1978;

2) se intende provvedere, con la massima urgenza, ad elaborare un disegno di legge per la ristrutturazione dell'Ente di sviluppo, condizione questa indispensabile per rilanciare, tra l'altro, l'attività della Sezione speciale per la riforma dell'assetto agro-pastorale;

3) se intende svolgere, con sollecitudine, un incisivo intervento che, coinvolgendo tutte le forze politiche democratiche, tenda ad ottenere dallo Stato i finanziamenti per la copertura totale degli oneri di funzionamento dell'Ente di sviluppo. (481)

Interpellanza Lippi sul riaccendersi della peste suina africana in Sardegna.

Il sottoscritto, ricordato che dal marzo del 1978 la peste suina africana ha provocato l'abbattimento di ben 16.000 capi suini nelle provincie di Cagliari (13.000) e Nuoro (3.000); rilevato che il fenomeno ha interessato una vasta area della economia regionale colpendo soprattutto i piccoli e piccolissimi allevatori e mettendo in crisi non solo il settore merceologico delle carni fresche e conservate ma soprattutto l'economia familiare dei centri rurali dell'Isola che, per antica consuetudine, proprio nell'allevamento casalingo del maiale, concentra i suoi risparmi e realizza le condizioni della sua sopravvivenza; considerato che, nonostante le drastiche misure adottate, la peste ha ripreso a mietere vittime colpendo zone particolarmente depresse; preoccupato che il focolaio recentemente accertato in agro di Arzana possa essere il primo di una ben più diffusa epidemia destinata a distruggere una delle più tradizionali e ricche risorse della Provincia di Nuoro, chiede di interpellare gli Assessori alla igiene e sanità, dell'ecologia e dell'agricoltura per sapere:

1) quali misure profilattiche siano state adottate per circoscrivere e combattere l'epidemia;

2) quali studi siano stati fatti dal marzo 1978 per individuare l'agente patogeno della peste e predisporre i mezzi per debellarlo; e inoltre per conoscere:

- a) quanti suini ammalati siano stati denunciati dal marzo 1978 ad oggi;
- b) quanti suini siano stati abbattuti nello stesso periodo;
- c) per quanti suini abbattuti sia stato riconosciuto l'indennizzo;
- d) quanti allevatori siano stati risarciti per l'abbattimento dei propri suini ed in quale misura;

e) se corrisponda a verità che gran parte degli allevatori della provincia di Cagliari attendono ancora il risarcimento;

f) cosa abbia impedito che nel CRAAI venisse istituito un Corpo di vigilanza sanitaria per la tutela zooprofilattica dell'Isola. (482)

Interpellanza Muledda - Marras - Sini - Orrù - Loffredo sulla minaccia di chiusura della Cartiera di Arbatax.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali iniziative immediate ed urgenti intendano promuovere per garantire la continuità del lavoro nella Cartiera di Arbatax e il mantenimento e lo sviluppo dei livelli occupativi.

Risulta che la Direzione del Gruppo FA.BO.CART, proprietario della Cartiera, ha minacciato la chiusura dello stabilimento di Arbatax nel caso che il Governo nazionale non approvi la proposta di aumento del prezzo della carta, avanzata dal Gruppo stesso, che, dopo le note vicende del settore, agisce ormai in regime di monopolio.

Gli scriventi rilevano che la Cartiera di Arbatax è sorta con notevoli contributi e finanziamenti pubblici, in prevalenza regionali, al fine di garantire una sia pur minima struttura industriale in una delle zone più depresse della Sardegna e che, nonostante gli impegni più volte assunti dalla proprietà e, per parte sua, dalla Giunta regionale, nessun programma di ulteriore sviluppo è stato attuato nè, ancor oggi, se ne conoscono proposte, in particolare per quanto attiene al settore della forestazione e il conseguente approvvigionamento di materia prima in loco.

Gli interpellanti rilevano, peraltro, che il Governo ha predisposto un piano di settore ex legge 675/1977 per la riconversione e la ristrutturazione industriale, sul quale, a suo tempo, il Consiglio regionale ha espresso il parere e che, in ogni caso, non è stato ancora approvato dal CIPI.

Occorre rimarcare inoltre il grave stato di allarme e di disagio degli operai e delle popolazioni ogliatrine anche perché è noto che da alcuni mesi la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti è del tutto assente tanto che le aziende di manutenzione hanno licenziato tutti i dipendenti.

I sottoscritti pertanto chiedono di conoscere:

1) quale sia il giudizio della Giunta sulla situazione del Gruppo FA.BO.CART, per i riflessi particolari che può avere per la Sardegna;

2) quali azioni abbiano assunto o intendano assumere nei confronti del Governo nazionale perché il parere sul piano di settore per la carta, espresso dal Consiglio regionale, sia tenuto nella dovuta considerazione e per l'attuazione del progetto speciale CASMEZ n. 24 per la forestazione produttiva;

3) quale sia la situazione del Gruppo FA.BO.CART in ordine al rimborso dei ratei del mutuo CIS e all'utilizzo della fidejussione regionale a suo tempo concessi. (483)

Interpellanza Puddu Piero sulla grave situazione della Clinica universitaria di Ostetricia dell'Ente ospedaliero "Ospedali riuniti" di Cagliari.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione della Clinica universitaria di Ostetricia dell'ospedale civile di Cagliari.

In particolare l'interpellante gradirebbe conoscere:

1) quali sono i motivi che non hanno consentito l'entrata in funzione del nuovo reparto ultimato già da tempo a Is Mirrionis;

2) se i relativi concorsi per il personale sanitario siano stati banditi e se siano in corso di svolgimento;

3) se risulta che il Consiglio d'amministrazione e la Direzione sanitaria abbiano non solo e genericamente fatto richieste di intervento, ma se abbiano proposto soluzioni atte a rimediare alla grave situazione denunciata;

4) se in base alle disposizioni di legge sia stato verificato il grado di affollamento della Clinica stessa che dai 90 posti letto di disponibilità, viene a trovarsi mediamente con 120/150 ricoverate;

5) se risulta che la legge sull'interruzione della gravidanza venga applicata senza seguire i metodi consigliati da una avanzata tecnica, ormai in atto in tutte le Cliniche del Paese e se, in particolare, risultino giacenti apparecchiature, per eseguire l'intervento col metodo Karman, senza che queste vengano consegnate;

6) se risultano posti in atto tutte le prescrizioni che la Direzione della Clinica ha richiesto all'Amministrazione ospedaliera, per recuperare una situazione igienico-sanitaria allo stato delle cose intollerabile;

7) se risulti che l'Amministrazione comunale di Cagliari abbia liquidato alle Suore mercendarie di S. Elia un affitto di quasi duecento milioni, senza aver definito un accordo con l'apposita Commissione nominata a suo tempo dalla Giunta regionale, per l'utilizzo dei locali;

8) quale azione abbia svolto per intervenire, anche con provvedimenti sostitutivi in accordo con la Giunta regionale e l'Assessorato degli enti locali, per la nomina dei rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile da parte degli enti che non vi abbiano provveduto;

9) quali siano i motivi che portino a tollerare un Consiglio d'amministrazione scaduto che non assicura la normale gestione dell'Ente ospedaliero;

10) quali interventi siano stati fatti e in quale misura, con le somme del fondo ospedaliero regionale per l'ospedale in questione e se il relativo bilancio ha trovato le verifiche prescritte dalla legge regionale sulla contabilità ospedaliera". (484)

Interpellanza Offeddu sull'ingiustificato ritardo di anni nel completamento del mattatoio della città di Nuoro.

Il sottoscritto rileva che il mancato finanziamento da parte regionale di 200 milioni di lire per il completamento dell'impianto di depurazione del mattatoio comunale di Nuoro ha inferto un gravissimo colpo alla funzionalità dell'importante servizio ed alla trentennale attesa della popolazione, ormai incredula e mortificata.

Lo sconcio che accompagna, dall'immediato dopoguerra, le traversie del nuovo macello, non trova giustificazione di sorta e richiama precise e pesanti responsabilità comunali e regionali.

Costruito all'inizio del secolo, quando i nuoresi erano 7/8.000 al massimo, il ripugnante edificio del vecchio mattatoio, del quale non si sa sottolineare maggiormente le indescrivibili deficienze igienico-sanitarie o la assoluta inadeguatezza degli impianti e dei locali, fa a tutto oggi bella mostra di sé al centro della città.

La nuova costruzione, dotata fin dal 1975 di modernissimi macchinari ed attrezzature adeguate, attende da circa quattro anni il citato finanziamento e vede resi ormai inservibili impianti costati oltre un miliardo e mezzo di lire.

Il sottoscritto ha in precedenza sottoposto alla responsabile attenzione dell'Assessore dei lavori pubblici (vedi interrogazione n. 703 del 25 ottobre 1977) la ormai insostenibile situazione che può esser sicuramente portata ad esempio della incredibile generale leggerezza con al quale vengono ignorati problemi di chiarissima importanza pubblica a pro di altri di interesse privato e di dubbia utilità ma non ha avuto la fortuna quantomeno di ottenere risposta.

Il sottoscritto interpella l'Assessore dei lavori pubblici rinnovando oggi la segnalazione con la speranza che la gravità del problema, al quale è legata fra l'altro la salute dell'intera cittadinanza per le condizioni inaccettabili del servizio attuale, risvegli il dovuto senso di responsabilità di chi di dovere. (485)

Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'ex calzaturificio "Zomp shoes" ora "Tomasa S.p.A." di Iglesias.

Il sottoscritto, considerata la denuncia dei sindacati e dei lavoratori ex "Zomp", e della "Tomasa S.p.A." di Iglesias, interroga l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quali siano le ragioni per cui la finanziaria della Regione, SFIRS, non abbia fatto conoscere il proprio parere sul progettato ampliamento dell'attuale tomaificio;

2) se l'Assessore abbia esaminato l'attuale situazione della "Tomasa S.p.A." e l'azione che la SFIRS va promuovendo tesa non ad agevolare il recupero dell'attività in questione ma a creare difficoltà in modo da costringere l'operatore ad abbandonare l'attività; ciò in dispregio allo obiettivo e alla posizione assunta da tutte le forze politiche e sindacali per dare alla Città di Iglesias non solo l'occasione di conservare gli scarsi livelli occupativi ma di crearne altri.

L'interrogazione è urgente. (896)

Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della scuola materna (ESMAS) di Perdaxius.

Il sottoscritto, considerata la situazione scolastica del Comune di Perdaxius per quanto riguarda in particolare la scuola materna gestita dall'ESMAS, chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

1) quali siano i motivi che hanno impedito all'Ente gestore ESMAS di evitare prima e di intervenire dopo per rendere agibili i locali della scuola in questione che sono stati chiusi con ordinanza dell'ufficiale sanitario;

2) se non ritenga urgente intervenire presso l'Amministrazione ESMAS perché dia urgenti disposizioni per sanare l'inconveniente e per accertare eventuali responsabilità. (897)

Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione igienico-sanitaria del Comune di Sinnai.

Il sottoscritto, considerato che nell'ultimo trimestre si sono registrati nel Comune di Sinnai diversi casi di epatite virale con conseguente chiusura di una scuola materna Esmas, chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere:

1) quali misure siano state studiate, in accordo con le autorità sanitarie comunali, per affrontare un piano teso a recuperare l'intero abitato di Sinnai dalle denunciate condizioni igieniche;

2) se, e non solo a Sinnai, le strutture tecniche ed amministrative dell'Assessorato abbiano studiato un piano di interventi in tutta la Sardegna per evitare il crearsi di focolai o, comunque, di condizioni che consentono lo sviluppo non solo dell'epatite virale ma anche di altre malattie infettive che colpiscono soprattutto la popolazione infantile. (898)

Interrogazione Purru Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla tavola rotonda organizzata dalla seconda Cattedra di igiene e dalla Divisione pediatria dell'Ospedale Santissima Trinità di Cagliari, sulla prevenzione della rosolia o da altre malattie infettive nella donna.

Il sottoscritto, dopo aver preso atto che l'Assessorato all'igiene e sanità ha patrocinato una tavola rotonda sulla prevenzione della rosolia o da altre malattie infettive nella donna, chiede di conoscere dallo stesso quale programma di educazione sanitaria sia stato predisposto, in accordo con gli uffici sanitari dei Comuni e con l'Università, sul problema evidenziato.

Ritiene inoltre utile ricordare che l'Ufficio sanitario di Cagliari ebbe a richiedere, con precisa relazione, un intervento legislativo che consentisse all'Amministrazione regionale tutti gli interventi di prevenzione e di educazione sanitaria e che, allo stato degli atti, la Regione utilizza i limitati canali di spesa per interventi dispersivi che, comunque, non consentono una razionale azione di propaganda in tutti i settori di medicina preventiva. (899)

Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sugli interventi per salvare i livelli occupativi della Metallotecnica sarda di Portovesme.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere la situazione della Metallotecnica sarda di Portovesme.

La messa in Cassa integrazione e guadagni dei lavoratori dipendenti che venne definita presso il Ministero dell'industria nell'aprile del 1978, andrà a scadere entro il mese e non risultano posti in essere, nè da parte della società nè da parte della Regione, interventi per la ripresa dell'attività.

Ciò crea una grave situazione economica ai lavoratori e alle loro famiglie, ma anche il discredito sulle istituzioni e genera il convincimento che solo la protesta possa consentire la salvaguardia dei posti di lavoro e dei programmi di ristrutturazione. (900)

Interrogazione Tronci - Isoni - Loretto - Monni Pietro - Tedesco - Monni Pietro Serafino - Floris Severino - Nuvoli sui danni che le gelate hanno arrecato e tuttora arrecano alle colture in campo aperto, alle colture protette e ai pascoli.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della agricoltura per sapere:

1) se abbiano avuto notizia dei danni subiti dalle colture in campo aperto, dalle colture protette e dal patrimonio foraggero;

2) se ritengano opportuno dare urgenti disposizioni agli uffici competenti perché procedano ad effettuare accertamenti e valutazioni onde conoscere la reale dimensione del grave fenomeno e l'ammontare dei danni derivatine;

3) quali provvedimenti hanno predisposto o hanno in animo di predisporre tendenti al superamento della difficile contingenza e per sovvenire alle necessità più urgenti del settore agro-zootecnico, al fine di sostenere economicamente gli agricoltori e i pastori duramente provati da una calamità che da preoccupante si sta ora rivelando catastrofica e tale da richiamare la massima attenzione e incondizionata solidarietà.

La presente ha carattere d'urgenza. (901)

Interrogazione Farigu su gravissimi danni arrecati dall'eccezionale gelata dei giorni scorsi in Sardegna.

Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni arrecati dalla eccezionale gelata verificatasi in tutta la Sardegna e che ha colpito coltivatori e pastori in quanto sono in genere andati a completa distruzione carciofi, foraggiere e colture orticole e frutticole.

Poiché la gravissima situazione creatasi richiede immediate misure da parte dell'Amministrazione regionale per realizzare innanzitutto tempestivi accertamenti e valutazioni tali da poter avere un chiaro e documentato quadro dei danni sopportati degli operatori del settore agro-pastorale nella sua generalità ed in seguito la predisposizione di provvedimenti congrui ed urgenti capaci di lenire i disagi dei più colpiti, l'interrogante desidera sapere quanto il Presidente e l'Assessore competente intendano fare od abbiano già fatto in questa direzione per risolvere in modo adeguato l'intero problema affinché non abbia più a ripetersi. (902)